La Caccia

Numero 1 - febbraio 2019 - Anno 25

GAB 6963 Pregassona - Ritorni: Graficomp SA - via Ligaino 44 - 6963 Pregassona

PAGINA 10
Il rispetto delle femmine allattanti: motivazioni etiche e biologiche

PAGINA 14
Giovani cacciatori. Esperienze della prima stagione di caccia

PAGINA 17
Passo delle beccacce 2018: il sereno dopo la tempesta

La Caccia

Organo ufficiale della Federazione Cacciatori Ticinesi

Numero 1 - febbraio 2019
Anno 25

Periodico con 6 pubblicazioni annuali di cui 2 abbinate al periodico della FTAP (Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di CacciaSvizzera
Segretariato generale
Mühlethalstrasse 4
4800 Zofingen
www.cacciasvizzera.ch

Sito Internet FCTI
www.cacciafcti.ch
Patrick Dal Mas, resp. comunicazione FCTI
Via Casa del Frate 22C
CH-6616 Losone
telefono 076 693 24 23
info@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI
Michele Tamagni
casella postale 5
CH-6582 Pianezzo
telefono 079 230 12 00
segretariato@cacciafcti.ch

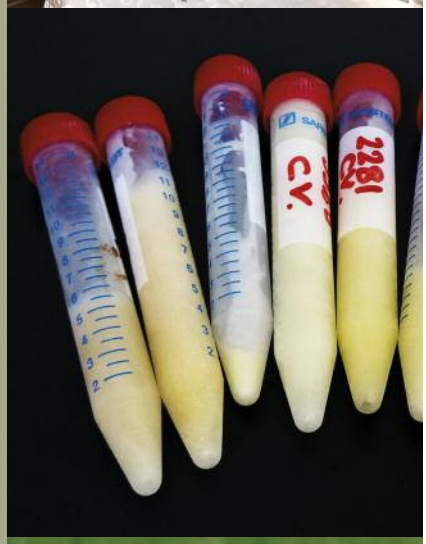
Conto bancario
Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco
CCP 65-6841-1
Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 52515

Redazione
Marco Viglezio,
casella postale 49
CH-6774 Dalpe
telefono 079 423 79 43
redazione.lacaccia@gmail.com

Cambiamenti di indirizzo
Farne comunicazione alla società di appartenenza

Acquisizione pubblicitaria grafica e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di prestampa
via Ligaino 44, CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
graficomp@graficomp.ch
www.graficomp.ch

Stampa
Fratelli Roda SA
Zona Industriale 2
CH-6807 Taverne
telefono 091 935 75 75
fax 091 935 75 76
e-mail info@fratelli-roda.ch



Sommario

3 L'editoriale
4 Comunicati FCTI
7 Dalle Sezioni
8 Gestione degli ungulati
18 L'angolo del veterinario
19 Amici del cane da ferma Ticino
20 Tiro a volo
21 Selvaggina in tavola
22 Il Dipartimento del territorio informa…
23 Varie
24 CacciaSvizzera
26 Formazione continua per candidati e cacciatori
28 Grandi predatori
30 Quei rifiuti nella natura
32 I nostri lutti

Ultimo termine per l'invio dei testi e foto per il prossimo numero:
venerdì 1 marzo 2019

In copertina:
Incontri a caccia tardo autunnale…
(Foto di Kevin Cescotta)

L'editoriale

Di Patrick Dal Mas

Un chiaro "SI" per la caccia!

Il 23 settembre 2018, anche se la notizia alle nostre latitudini è passata un po' in sordina e non ha destato molto scalpore nell'opinione pubblica, è una data sicuramente da ricordare per il mondo venatorio elvetico. In quell'occasione infatti il popolo zurighese è stato chiamato alle urne per esprimersi su un'iniziativa lanciata da un'associazione animalista, intitolata "*Custodi della fauna selvatica anziché cacciatori*". Dietro a questo titolo, apparentemente abbastanza innocuo, si celava invece una richiesta estremamente pericolosa per il mondo venatorio zurighese, cioè quella di abolire la caccia popolare sul territorio cantonale, sostituendola con l'intervento dei guardacaccia professionisti, sul modello già in vigore da anni nel Canton Ginevra.

Il risultato scaturito dalle urne dei 180 comuni del cantone urbano più popolato della Svizzera è stato inequivocabile: quasi l'84% dei votanti ha rigettato l'iniziativa, esprimendo dunque la chiara volontà di mantenere la caccia sul proprio territorio. Questo risultato, per nulla scontato in questo contesto "di città" dove il concetto di natura è spesso idealizzato e lontano dalla realtà, è un segnale estremamente positivo non solo per i cacciatori zurighesi, ma per tutto il mondo venatorio confederato: la caccia in Svizzera gode ancora di un ampio consenso.

L'esito della votazione non è però il frutto di una casualità, bensì il risultato di un'importante campagna di comunicazione e sensibilizzazione promossa dai cacciatori zurighesi (coadiuvati da CacciaSvizzera), che sono riusciti a convincere la popolazione perché non si sono nascosti. Si sono al contrario messi in luce promuovendo un dialogo fattuale, dimostrando cioè all'opinione pubblica il ruolo importante della caccia e dei cacciatori per la salvaguardia degli habitat e della fauna. Con lo slogan "*La Caccia protegge- la Caccia è un servizio*", le società venatorie hanno promosso una campagna di comunicazione a tutto campo, mantenendo un contatto intenso e concreto con la popolazione, convincendola della validità del sistema venatorio cantonale e dell'utilità della caccia in generale per garantire gli equilibri naturali necessari alla conservazione della flora e della fauna sul territorio zurighese. Il voto sull'iniziativa in questione ha messo dunque in evidenza un aspetto che il mondo venatorio elvetico deve sempre tenere in alta considerazione se vuole continuare ad esistere in futuro: valorizzare la caccia comunicando in modo trasparente con l'opinione pubblica.

Nonostante il risultato schiacciante della votazione non bisogna però cadere nel tranello di riposarsi sugli allori del successo, dando magari per scontato che la nostra passione sia immune da qualsiasi attacco. La nostra guardia deve rimanere sempre ben alta, perché le varie associazioni animaliste (e non solo) hanno la caccia costantemente nel loro mirino e non molleranno. È risaputo, ad esempio, che l'Animal Party Switzerland (TPS) e altre organizzazioni di protezione degli animali hanno annunciato di riservarsi il diritto di lanciare un referendum contro la legge federale sulla caccia, che è attualmente in fase di revisione, se il benessere, la conservazione e la sicurezza degli animali non saranno adeguatamente tenuti in considerazione. Le loro rivendicazioni principali riguardano numerosi aspetti dell'attività venatoria in generale, come ad esempio l'abolizione della caccia alla volpe e di quella in battuta, la proibizione di cacciare in certi cantoni urbani, la proibizione di abbattere animali su terreni privati, l'introduzione di un limite d'età per praticare la caccia, l'abolizione delle munizioni in piombo, la presenza obbligatoria di rappresentanti che tutelano i diritti degli animali in seno alle commissioni cantonali della caccia, ecc. Senza andare troppo lontano e rimanendo nei nostri confini cantonali, è ancora fresca nella nostra memoria la risicatissima votazione in cui il popolo ticinese, per una manciata di voti, ha bocciato (grazie all'importante campagna contraria sostenuta quasi unicamente dalla FCTI) l'iniziativa che chiedeva di introdurre un giudice a difesa dei diritti degli animali. Le minacce sono dunque costanti e provengono da varie parti.

Se una buona parte delle battaglie sino ad ora sono andate a favore della caccia, ciò non significa che la guerra sia vinta. I cacciatori zurighesi, così come tutti quelli degli altri cantoni svizzeri, devono stare all'erta. La comunicazione svolta da CacciaSvizzera, dalle Associazioni cantonali e dalle società venatorie regionali, riveste un ruolo fondamentale per continuare ad informare in modo chiaro e trasparente l'opinione pubblica sul ruolo importante della caccia nella nostra realtà. Non dimentichiamo però che ognuno di noi ha la responsabilità, attraverso il proprio comportamento, di trasmettere una buona immagine della caccia. Solamente così potremo garantire il futuro della nostra passione comune!

Un cordiale saluto, Patrick

Riunione del Comitato centrale del 12.11.2018 *di Patrick Dal Mas*

Per **l'Ufficio Presidenziale**, in entrata di seduta, il Presidente saluta membri di Comitato e informa i presenti che la FCTI ha deciso di sostenere il referendum sulle armi e che contribuirà alla raccolta delle firme necessarie. La fusione delle società venatorie del locarnese si sta concretizzando. Il 9 febbraio prossimo avrà luogo l'assemblea di scioglimento delle società attuali e alle 18.00 quella costituente della nuova e grande Società di caccia del locarnese e valli.
Per **l'Area Comunicazione** il responsabile informa che il profilo Instagram della FCTI sta riscuotendo un buon successo, con circa 380 followers, aumentati soprattutto grazie all'iniziativa, durante il periodo di caccia alta, di pubblicare quotidianamente i capi cacciabili. È in corso anche la revisione totale del sito, ormai obsoleto. La bozza del nuovo sito viene presentata al Comitato che dovrà inoltrare nelle prossime settimane le proprie suggestioni e proposte di modifica da integrare nel nuovo concetto.
Per **l'Area Segretariato e Finanze** il Comitato stabilisce la data per la prossima Assemblea delegati, che si terrà ad Airolo l'11 magio 2019.
Per **l'Area della Gestione Venatoria** il responsabile informa dei recenti ritrovamenti (documentati con fotografie) di cervi deceduti nel Mendrisiotto e in Val di Blenio perché intrappolati nelle reti di recinti volanti. La FCTI ha segnalato questi casi all'UCP auspicando che qualcosa sia intrapreso riguardo all'annoso tema delle recinzioni non rimosse al termine del periodo di pascolo. Il Comitato decide di redigere una bozza d'interpellanza entro la fine dell'anno in corso. Per quanto riguarda il progetto delle aree di tranquillità per la selvaggina, questo viene messo in consultazione dall'UCP dal 19 novembre al 31 gennaio. Il progetto in questione è consultabile sul sito dell'UCP (www.ti.ch/caccia). Chiunque può inoltrare le proprie osservazioni in merito. Il responsabile informa poi che in Ticino è stato recentemente ritrovato morto un lupo femmina (F08). Secondo le analisi, le cause del decesso sono imputabili a un tumore alla mammella e al cimurro. Si segnala inoltre un convegno sul tema del lupo e la pastorizia in Ticino previsto il 30 novembre a Bellinzona presso l'Auditorio della Banca Stato alle 19.30. Per quanto riguarda la caccia bassa, il responsabile informa che il Dott. Lasagna, che aveva tenuto un'interessante presentazione di una giornata, organizzata dalla FCTI, sul tema del cane da caccia in contesto alpino lo scorso anno, propone per il 2019 un'attività sullo stesso tema ancor più completa e pratica, della durata di 3 giorni. La FCTI valuterà la fattibilità della proposta.
Per **l'Area Territorio e Habitat** il responsabile informa che nel mese d'ottobre è stato consegnato alla Società Cacciatori del Mendrisiotto il premio svizzero per la salvaguardia del territorio. Per sottolineare l'importanza del riconoscimento per il lavoro di cura dell'habitat svolto dalla società in questione, un comunicato stampa è stato inviato ai media ticinesi. Un articolo in merito verrà anche pubblicato prossimamente sul bollettino federativo. In fase di preparazione la cartellonistica della FCTI da esporre dove sono avvenuti degli interventi habitat, per dare maggiore risalto a questi importanti lavori di valorizzazione del territorio a favore della selvaggina locale.
Per **l'Area Formazione ed Esami** il responsabile informa che il 22 novembre ha avuto luogo la prima riunione d'area per definire e impostare i cambiamenti d'organizzazione generale e apportare delle modifiche agli esami.
Per **l'Area giuridica** il responsabile consegna ai presenti le bozze del Regolamento sulle proposte venatorie e del Regolamento sulle indennità da visionare per la prossima seduta, in cui verranno votati nella loro versione definitiva.
Per **l'Area Tiro** il responsabile informa che è stato fissato un incontro con Mirco Tantardini per l'organizzazione del corso per la formazione dei monitori di tiro, indispensabili per garantire la sicurezza durante i tiri obbligatori per i cacciatori.

Riunione del Comitato centrale del 17.12.2018 *di Patrick Dal Mas*

Per **l'Ufficio Presidenziale**, in entrata di seduta, il Presidente saluta i membri di Comitato e informa i presenti che la raccolta delle firme per il referendum sulle armi è in dirittura d'arrivo (termine 20 dicembre 2018). Inoltre, il nuovo comune di Bellinzona ha invitato la FCTI, unitamente a tutti i portatori d'interesse, a un incontro (previsto per il 17 gennaio) per la gestione del nuovo territorio comunale. Alcuni membri di comitato vi parteciperanno. Per quanto riguarda il decreto sulle zone di tranquillità per la selvaggina, lo stesso è stato pubblicato dalle autorità, che hanno prolungato il periodo di consultazione fino al 30 aprile 2019. La FCTI aveva già a suo tempo coinvolto tutte le società venatorie cantonali per le proposte di definizione delle stesse.
Per **l'Area Comunicazione** il responsabile informa che recentemente sono state raccolte le suggestioni e i desiderata dei vari responsabili d'area della FCTI per la definizione del nuovo sito internet della Federazione. Sulla base delle esigenze è stato poi definito un preventivo dal nuovo responsabile e presentato al comitato, che lo ha accettato all'unanimità. Entro il mese di maggio prossimo il nuovo sito dovrà essere pronto all'uso.
Per **l'Area Segretariato e Finanze** il responsabile presenta un'analisi dell'evoluzione della situazione fi-

nanziaria della FCTI. L'aumento progressivo dei compiti che la FCTI si è assunta (aumento dei costi) e l'erosione costante dei soci affiliati degli ultimi decenni (diminuzione delle entrate), inducono la FCTI a trovare nuove fonti d'entrata, senza aumentare le tasse dei singoli affiliati. Un gruppo di lavoro apposito si chinerà in futuro su questo tema.

Per **l'Area della Gestione Venatoria** il responsabile informa dei risultati finali della caccia selettiva al cervo appena conclusasi. Il piano d'abbattimento fissato dall'UCP è stato raggiunto all'81%, con una buona distribuzione tra capi adulti e giovani. Le catture totali di cervi hanno ancora una volta superato le 1900 unità. I caprioli abbattuti durante la caccia tardo-autunnale sono stati 55 (femmine e piccoli dell'anno). Il responsabile informa che una delegazione della FCTI ha recentemente partecipato a Domodossola ad un convegno sulla gestione del cervo. È stato interessante sentire e confrontare tipi di gestione ed esperienze diverse. In conclusione il Comitato viene informato sui recenti avvistamenti di un (dei) lupo (lupi) in varie regioni del Ticino (Piano di Magadino, bassa Valle Maggia, Valle Onsernone e Leventina). L'aumento degli avvistamenti e delle predazioni preoccupa la FCTI. Il Presidente, in questo senso, ha recentemente inoltrato un'interpellanza al Consiglio Federale. Il discorso dovrà essere sicuramente ripreso anche con le autorità cantonali.

Per **l'Area Territorio e Habitat** il responsabile informa dell'incontro avuto con i suoi collaboratori d'Area, da cui è scaturita la proposta, accompagnata da un preventivo dei costi, di produrre dei cartelli da distribuire alle società venatorie che effettuano degli interventi di recupero habitat, che informano dei lavori in corso, per sensibilizzare l'opinione pubblica sui lavori di pubblica utilità svolti dai cacciatori a favore della fauna e della flora. Il comitato accoglie all'unanimità il progetto, e decide di chiedere la collaborazione al Dipartimento del Territorio.

Per **l'Area Formazione ed Esami** il responsabile informa che, nell'ambito della formazione e degli esami, è stato chiesto all'UCP, in collaborazione con la FCTI, di snellire alcune materie richieste sino ad ora i candidati cacciatori, in particolare per quanto riguarda l'avifauna e la civica. La richiesta nasce dal fatto che, viste le recenti modifiche legislative a livello federale, è stata introdotta una nuova materia legata al controllo e all'igiene delle carni di selvaggina.

Per **l'Area giuridica** il responsabile presenta le bozze del Regolamento sulle indennità del Comitato e della Direttiva per l'Assemblea Delegati. I documenti, dopo discussione, vengono votati all'unanimità dai presenti. In seguito verranno poi ratificati dall'Assemblea Delegati.

Per **l'Area Tiro** il responsabile informa che sarebbe opportuno spostare le date del prossimo tiro cantonale, in quanto non è stata tenuta in considerazione una festività (Corpus Domini) che precede l'evento.

Si decide comunque di mantenere quella di lunedì 24 giugno per l'esame di tiro dei candidati cacciatori. Si attende conferma da parte dei responsabili.

Eventi FCTI 2019 da ricordare

Lunedì 28 gennaio – Assemblea dei presidenti sezionali e distrettuali a Rivera

Sabato 18 maggio – Assemblea dei delegati FCTI ad Airolo

21-23 giugno – Tiro cantonale di caccia FCTI a Olivone

Sabato 22 giugno – Assemblea Delegati di Caccia Svizzera 2019 nel Canton Nidwaldo

ESPOSIZIONI 2019

Fiera Caccia - Pesca
Coira, 8-10 febbraio 2019

IWA und Outdoor Classics
Norimberga, 8-11 marzo 2019

ExpoRiva Caccia-Pesca-Ambiente
Riva del Garda (TN), 30-31 marzo 2019

>>

Newsletter

Le periodiche Newsletter della FCTI tramite posta elettronica costituiscono un servizio di comunicazione personale sulle vicende venatorie. Approfittatene! Per riceverle basta annunciarsi, comunicando generalità e indirizzo di posta elettronica, a: info@cacciafcti.ch; o ancora più semplicemente, iscrivendosi nel sito FCTI in alto a destra cliccando Newsletter.

Nell'ambito del corso per la formazione dei candidati cacciatori

La Federazione Cacciatori Ticinesi

organizza una mattinata aperta anche ai cacciatori, esaminatori e guardiacaccia, con il tema:

Eviscerazione, igiene delle carni e Malattie della selvaggina

Sabato 6 aprile 2019, dalle ore 8.00

presso il Centro Protezione civile a Rivera

Essendo il numero di posti limitato (i candidati cacciatori saranno già una settantina), saranno accettate le prime 50 iscrizioni pervenute all'indirizzo mail: info@cacciafcti.ch

Progetto di zone di tranquillità

Informiamo che il Dipartimento del Territorio ha deciso di posticipare il termine della consultazione al 30 aprile 2019. Gli interessati possono prendere visione del progetto di Decreto sul sito www.ti.ch/caccia oppure previo appuntamento telefonico (091 814 28 71) presso l'Ufficio della caccia e della pesca. Entro il termine del periodo di deposito ogni interessato può presentare le proprie osservazioni scritte all'Ufficio della caccia e della pesca, via Franco Zorzi 13, 6501 Bellinzona.

Regolamento riguardante la prova periodica di precisione di tiro per cacciatori

Il Consiglio di Stato ha approvato di recente il nuovo Regolamento riguardante la prova periodica della precisione di tiro per i cacciatori.
Infatti, a seguito della modifica dell'art. 2bis dell'Ordinanza sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici (OCP), i Cantoni sono stati chiamati a disciplinare la "prova periodica della precisione di tiro quale condizione per l'autorizzazione di caccia".
L'introduzione della prova periodica di tiro è stata voluta a livello federale per far sì che il cacciatore colpisca l'animale nel miglior modo possibile (evitando quindi ferimenti e inutili sofferenze).
Con l'approvazione del Regolamento, il Consiglio di Stato ha quindi raggiunto l'obiettivo posto dalla modifica dell'Ordinanza federale. Ciò è stato possibile soprattutto grazie alla fruttuosa e costruttiva collaborazione fra l'Ufficio della caccia e della pesca e la Federazione cacciatori ticinesi (FCTI). Le prove di precisione di tiro procedono a buon ritmo, e ad oggi in Ticino i cacciatori esaminati sono stati 800.
Molte di queste prove si sono tenute presso lo stand del Ceneri, che si è rivelato funzionale ed ha permesso di assorbire senza troppi problemi il volume di fuoco.
I cacciatori che vorranno staccare la patente di caccia per la stagione venatoria 2020 dovranno possedere il certificato attestante il superamento della prova periodica della precisione di tiro. A dipendenza del tipo di patente che il cacciatore intende staccare, egli dovrà sostenere solo la prova a palla o a pallini, oppure entrambe. Consigliamo ai cacciatori di pianificare il proprio tiro con sufficiente anticipo e di non attendere l'ultimo minuto, in considerazione del fatto che gli stand di tiro autorizzati sono pochi e le giornate limitate. Maggiori informazioni saranno pubblicate sul sito federativo.

Cambiamenti di indirizzo

Al fine di evitare disguidi nella spedizione della rivista federativa La Caccia, i cambiamenti di indirizzo vanno tempestivamente segnalati al segretario della Società di appartenenza, il quale li modifica direttamente nell'indirizzario.

Dalle Sezioni

Calendario tiri a palla e altri tiri / 2019

Su richiesta di alcuni cacciatori e sull'esempio del calendario per il tiro a volo regolarmente pubblicato sulla rivista federativa, pubblichiamo pure alcuni appuntamenti competitivi o di semplice regolazione dell'arma, con carabine a palla e armi a pallini. Man mano che riceveremo le date dalle singole Società, sarà nostra premura pubblicarle. Ecco i primi appuntamenti che ci sono stati comunicati:

La Società Cacciatori Chiasso e dintorni, Sez. Tiro a volo annuncia i seguenti tiri al piattello per il tiro a volo a Pedrinate per l'anno 2019: le seguenti domeniche: 05.05.2019 – 16.06.2019 – 21.07.2019 – 25.08.2019 – 13.10.2019.

La FCTI organizza il tiro cantonale di caccia i giorni venerdì 21, sabato 22 e domenica 23 giugno 2019, presso lo Stand di tiro di Olivone.

A cura di Marco Viglezio

Risultati della caccia tardo autunnale 2018

La caccia tardo autunnale si è svolta in tutti i distretti durante dodici giornate dal 17 novembre al 16 dicembre 2018 (alcuni distretti o parte di essi sono stati chiusi anzitempo a seguito del raggiungimento dei piani), con l'obiettivo di completare il piano di abbattimento di 710 capi. Come lo scorso anno, erano cacciabili i cerbiatti e le femmine di 1,5 anni in numero illimitato e due femmine adulte per cacciatore (la seconda, a condizione di aver abbattuto almeno un cerbiatto in precedenza) con un numero massimo fisso per ogni distretto; inoltre era permesso un fusone per cacciatore, con palchi di lunghezza non superiore alle orecchie. I piani di prelievo prevedevano 310 femmine adulte e 400 giovani. La caccia era consentita sotto i 1600 msm nei distretti di Leventina, Riviera, Bellinzona, Locarno e Maggia e Blenio, sotto i 1300 msm nel distretto di Lugano, mentre che per il Mendrisiotto non era fissata nessuna quota.

Il prelievo corretto dovrebbe concentrarsi principalmente sui giovani, per non lasciare orfani sul terreno.

Complessivamente sono stati abbattuti 579 capi (2017: 521) suddivisi in 258 femmine adulte e 316 giovani e 5 maschi adulti. Fa specie che siano stati abbattuti per errore ben 5 maschi adulti, probabili vittime del principio "prima si spara e poi si va a guardare" e logica conseguenza del sistema sempre più in voga delle battute, con i selvatici che appaiono improvvisamente e perlopiù in movimento, lasciando pochissimo tempo per capire se il capo è cacciabile o meno.

Il piano della caccia tardo autunnale è stato raggiunto all'81% e i cacciatori che hanno staccato il permesso sono stati 669 (2018: 651), così ripartiti per distretti: Leventina 126, Blenio 49, Riviera 23, Bellinzona 131, Locarnese 85, Valle Maggia 31, Luganese 179, Mendrisiotto 45.

Una gestione alternativa? Invece di mangiare il cervo, mangiare assieme al cervo!

Al termine della caccia tardo autunnale, durante la quale il rapporto nelle catture è stato di tre individui di sesso femminile per ogni cervo di sesso maschile, il rapporto fra i sessi negli individui adulti a livello cantonale è risultato paritario (500M/ 504F) e il totale delle catture si è assestato a 1'922 capi, completando il piano di abbattimento quantitativo al 93%.

Le favorevoli condizioni di caccia hanno permesso di raggiungere i piani prima del termine stabilito in diverse zone gestionali e in alcuni distretti, fra i quali anche Leventina e Blenio.

Un plauso meritato va ai funzionari

responsabili dell'UCP che da quest'anno hanno aggiornato i dati molto rapidamente al termine di ogni giornata di caccia, sabato compreso, favorendo una migliore gestione dei prelievi e impedendo spiacevoli ritardi nella chiusura di distretti, o parte di essi, al raggiungimento dei piani di prelievo.

Durante la caccia tardo autunnale sono stati abbattuti 55 caprioli, per la maggior parte nel distretto di Lugano (33). Visto il duro inverno 2017/2018 la caccia è rimasta chiusa, a giusta ragione, nei distretti di Leventina, Blenio e Riviera.

La soddisfazione di tre cacciatori valmaggesi, con cinghiale e cerbiatto catturati nel loro distretto.

Cinghiale

Anche quest'anno durante la caccia tardo autunnale era possibile sparare pure ai cinghiali (due capi per cacciatore, a condizione che il cacciatore avesse entrambe le patenti). I cinghiali catturati durante il mese di novembre sono stati 63. Fino al 9 gennaio 2019 le catture durante la caccia invernale ammontavano a 334 capi, oltre la metà dei quali provenienti dal Sottoceneri, quelle in guardia campicoltura a 361 capi che, sommati alle 571 catture durante la caccia alta davano un totale parziale di 1'266 cinghiali. Pur mancando le catture fino al termine della caccia invernale e gli ultimi abbattimenti in GCC, per il quattordicesimo anno consecutivo è già stata superata la soglia dei mille capi, alla barba di chi vorrebbe affermare che non vi sono più cinghiali!

Il rispetto delle femmine allattanti: motivazioni etiche e biologiche

Foto di Ivano Pura

Di Roberto Viganò,
Dr. Medico veterinario,
Studio Associato AlpVet

L'interessante articolo del Dr. Viganò dovrebbe invitarci a cercare una via migliore nella gestione del cervo, con una maggior tutela delle femmine adulte allattanti. Siamo consci che per tenere sotto controllo gli effettivi sia necessario prelevare anche delle femmine adulte, ma la soluzione non risiede nella protezione quasi totale delle stesse in settembre per poi abbatterle in modo indiscriminato in novembre e dicembre, lasciando orfani sul terreno alle soglie dell'inverno, il cui tasso di sopravvivenza non sarà di certo ottimale, e soprattutto, per avere nella stagione successiva individui subadulti in precario stato di forma. In Grigioni, ad esempio, l'abbattimento di cerbiatti in novembre-dicembre è incentivato, mentre quello delle femmine adulte (allattanti) è frenato dal prelievo di una tassa in base al peso. (NdR)

La gestione faunistico-venatoria necessita di un continuo confronto tra gli indirizzi operativi (dettati da norme, linee guida e regolamenti locali) ed i risultati che scaturiscono al termine di ogni stagione venatoria. La pianificazione gestionale e la crescita culturale del mondo venatorio non passano quindi solo attraverso l'analisi di dati relativi alla dinamica di popolazione e all'impatto delle specie sul territorio, ma anche dall'applicazione di proposte operative che mirino a garantire il benessere animale sia del singolo individuo che della po-

polazione, ponendo come ulteriore elemento di valutazione ai fini gestionali anche lo stato fisiologico degli ungulati.
L'integrazione dei dati di ordine biologico con l'applicazione di studi di interesse zootecnico e veterinario nell'ambito della fauna selvatica, può contribuire di fatto a fornire ulteriori elementi di discussione e di miglioramento nella gestione faunistico-venatoria.
È il caso, ad esempio, della scelta di disporre il prelievo di femmine allattanti di cervo al fine di mantenere un equilibrio tra le classi di età e sesso ed il completamento dei piani di prelievo.
In alcuni Cantoni della Svizzera e in particolare nel Canton Grigioni che vanta una lunga esperienza sulla gestione del cervo, la caccia viene praticata venti giorni in settembre alle classi adulte rispettando le femmine allattanti e, successivamente, mediante un recupero nel mese di novembre/dicembre ai cerbiatti e alle femmine rimanenti nel piano.
Un prelievo del cervo che preveda l'assegnazione di tutte le classi simultaneamente e pertanto, la possibilità di prelevare il cerbiatto (Classe 0) simultaneamente alle femmina adulta, fa perdere di fatto l'unico elemento in grado di permettere una valida distinzione tra femmina asciutta e femmina allattante. Tale problematica si accentua maggiormente con l'avvicinarsi della stagione invernale in cui i cervi abbandonano le aree di estivazione per portarsi nelle aree di svernamento (fondovalle e/o aree boscate) che limitano ulteriormente la possibilità da parte del cacciatore di prelevare le sottili o le femmine sub-adulte che non hanno ancora partorito.
È bene sottolineare che il cervo, attualmente, è l'ungulato ruminante a maggior tasso di accrescimento e con la maggior crescita demografica registrata negli ultimi decenni. Inoltre il cervo, alla stregua del cinghiale, è ampiamente implicato in danni a coltivazioni, piante da frutto, foraggere e coinvolto in svariati incidenti stradali, a volte, anche gravi.
Emerge quindi la necessità di regolare gli effettivi sulla base di piani di prelievo commisurati alla dinamica di popolazione e al territorio.
Ne consegue che si creino due linee di pensiero sulla gestione faunistico-venatoria: da una parte chi pretende che i piani di prelievo vengano rispettati senza timore di dover procedere al prelievo di femmine allattanti, in quanto lo scopo è la limitazione della popolazione, dall'altra chi vorrebbe raggiungere il medesimo obiettivo garantendo tuttavia un rispetto maggiore della specie dal punto di vista etico e morale proteggendo appunto le femmine allattanti.
Nella prima categoria troviamo chi sostiene che il piccolo dell'anno, a metà novembre, sia già in grado di sopravvivere autonomamente senza l'ausilio della femmina, in quanto ormai svezzato e imbrancato nel gruppo con altre femmine e giovani. Dall'altro chi sostiene che l'etica venatoria debba andare ben oltre la semplice regolazione della popolazione ma mirare anche a garantire la sopravvivenza ed il benessere di ogni soggetto, cercando pertanto di evitare di lasciare orfani sul campo e di avere bassi tassi di mortalità invernale.
Se il concetto base della gestione venatoria è quello di sostituirsi ai predatori per regolare gli effettivi, allora va da sé che qualunque predatore scelga di abbattere il piccolo anziché la femmina allattante.
Cerchiamo pertanto di analizzare in maniera oggettiva se la quantità e la qualità del latte prodotto dalle femmine nel periodo tardo autunnale sia funzionale alla sopravvivenza del piccolo e se i giovani dell'anno ne abbiano o meno una necessità metabolica.
Nell'ambito di un'attività di ricerca svolta presso il Comprensorio Alpino VCO2 (Provincia Verbania), durante i mesi di novembre e dicembre, si è proceduto a prelevare la ghiandola mammaria delle femmine in lattazione, e valutarne il peso, oltre che ad effettuare dei prelievi di latte per valutarne i parametri chimici. È emerso che le mammelle di femmine in lattazione pesano in media 660 gr. Tale dato contrasta nettamente con il valore del peso medio di una mammella asciutta, pari a circa 85 gr. Ciò conferma che la ghiandola mammaria anche nel periodo di novembre-dicembre è sicuramente attiva e in produzione.
La conferma del fatto che la produzione di latte non sia esclusivamente legata ad una fase calante della lattazione prima del periodo invernale, si desume anche dalle analisi chimiche effettuate sul latte prelevato dalle femmine di cerve abbattute nell'ambito dei piani selettivi. Su 9 femmine è stato possibile prelevare una quantità di latte sufficiente (circa 20 ml) per lo svolgimento delle analisi volte alla ricerca del tenore in lattosio, grassi e proteine. Alcuni campioni di latte sono stati analizzati presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Torino mediante metodica a infrarosso (FIL IDF 141C:2000), previa diluizione 1:2. Altri campioni sono stati invece analizzati presso l'Università di Parma mediante il metodo Kjeldahl. Calcio (Ca) e magnesio >>

L'etica venatoria dovrebbe andare oltre la semplice regolazione della popolazione, cercando di non lasciare orfani sul campo e di avere bassi tassi di mortalità invernale.

Mammella di femmina di cervo allattante.

(Mg) sono stati analizzati mediante spettroscopia ad assorbimento atomico ed il fosforo (P) mediante metodica colorimetrica.
Analizzando i parametri del latte rispetto alle classi di età delle femmine, non si evidenziano differenze significative, mentre si registra una correlazione tra peso della mammella e proteine. I risultati hanno quindi evidenziato valori medi di lattosio pari a 4,08 g/100 g, concentrazione di grassi pari a 7,82 g/100 g e proteine grezze pari a 9,24 g/100 g. Gli altri parametri di interesse zootecnico hanno fatto registrare i seguenti valori medi: caseina 7,84 g/100 g, fosforo 185,82 mg/100 g, calcio 265,85 mg/100 g, magnesio 23,57 mg/100 g.

	Cervo cacciato	Cervo allevato	Pecora	Capra	Vacca
Lattosio	**4,08**	4,10	4,50	4,50	4,70
Grassi	**7,82**	10,76	7,50	4,30	3,50
Proteine	**9,24**	7,71	6,00	4,00	3,50

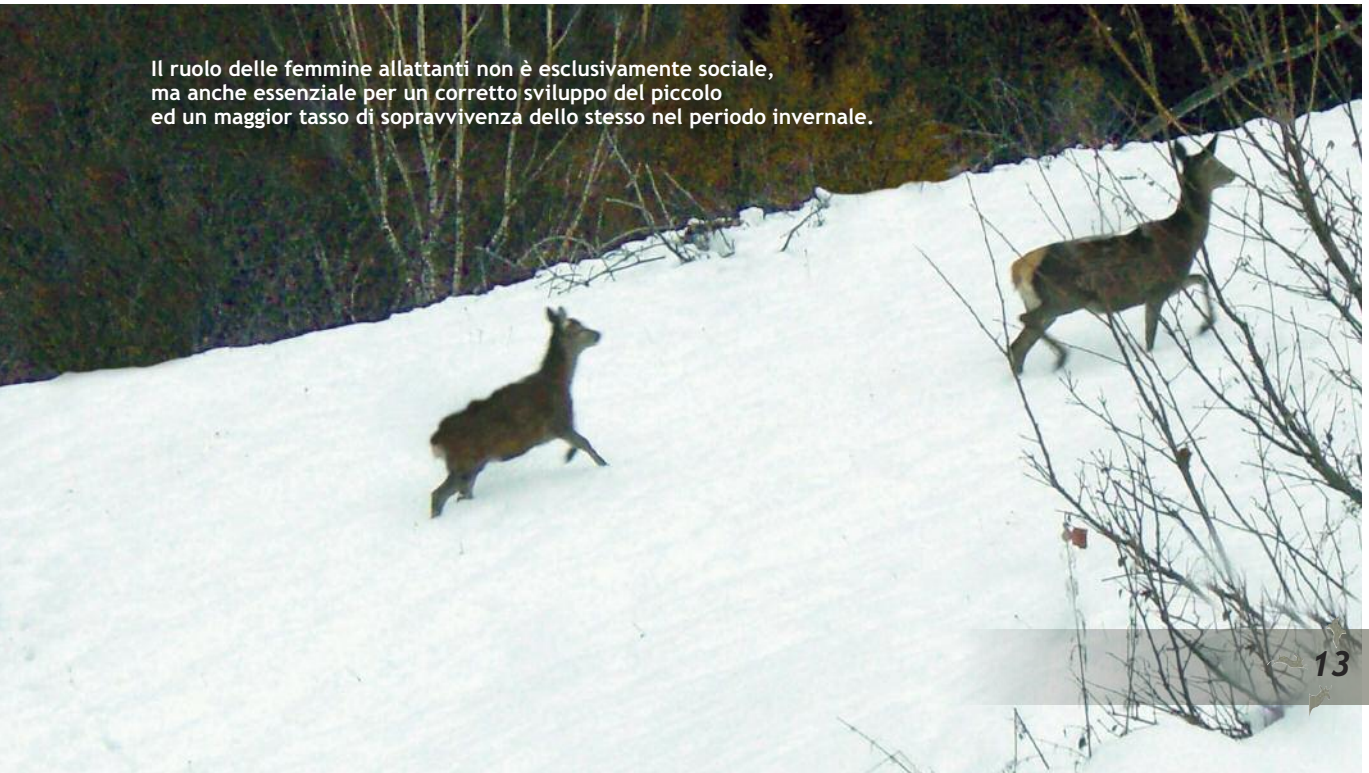
Tabella 1: Valori medi (in g/100 g di latte) di lattosio, grassi e proteine in femmine di cervo cacciate (Dati CA VCO2) e allevate (Pisani, 2007) confrontati con i parametri del latte di pecora, capra e vacca.

I risultati delle analisi del latte campionato nelle femmine allattanti mostrano valori di grasso e proteine molto elevati, nonostante queste femmine siano state abbattute nel periodo novembre/dicembre. Ciò suggerisce che la qualità del latte prodotto durante la tarda stagione autunnale è di primaria importanza per la dieta dei cerbiatti.
L'analisi dei parametri metabolici dei cervi, valutati attraverso il prelievo del sangue effettuato da parte dei cacciatori, torna quindi utile nel fornire informazioni di interesse gestionale da applicare nell'ambito faunistico-venatorio. Valutando infatti i parametri metabolici nelle diverse classi di età e sesso dei cervi (campionati 77 capi), emerge come il colesterolo ematico sia nettamente maggiore nei giovani dell'anno rispetto alle altre classi di età. Infatti i cerbiatti hanno in media 74,30 mg/dl (IC 95% 66,05-82,54 mg/dl) di colesterolo nel sangue, le femmine adulte 52,18 mg/dl (IC 95% 47,80-56,57 mg/dl) ed i maschi adulti una colesterolemia pari a 38,45 mg/dl (IC 95% 30,40-46,49 mg/dl). È evidente che il valore di colesterolo nel sangue degli animali dell'anno sia imputabile esclusivamente all'assunzione di latte che, anche nel periodo autunnale, ha valori nutritivi ed energetici molto elevati.
Tali dati fanno capire che il ruolo delle femmine allattanti all'inter-

Campioni di latte prelevati da femmine di cervo allattanti.

no di una popolazione, non è esclusivamente sociale, ma anche essenziale nel garantire un corretto sviluppo del piccolo ed un maggior tasso di sopravvivenza dello stesso nel periodo invernale. Infatti, l'elevato tasso di accrescimento corporeo dei giovani dell'anno è sostenuto non solo da un'alimentazione scelta accuratamente, ma anche dall'integrazione costante con una dieta lattea, ricca di proteine e grassi, in grado di permettere ai cerbiatti di mantenere dei parametri metabolici molto più elevati rispetto agli adulti. Pertanto, la possibilità di disporre anche nel periodo invernale di una certa quantità di energia fornita attraverso una modesta quantità di latte, rappresenta, a maggior ragione in ambiente alpino dove a causa della neve diventa ancor più complicato trovare alimenti altamente energetici, un valore aggiunto per la sopravvivenza dei giovani dell'anno e, soprattutto, per poter disporre nella stagione successiva di sub-adulti in buono stato di forma.

Dati tratti da "Wild-living cervids in lactation: analysis of metabolic parameters in kid and in milk of adult females in relation to wildlife management" Viganò R, Besozzi M, Pisani GM, Franceschi P, Malacarne M. Hystrix, 27 (Suppl): 155.



Il ruolo delle femmine allattanti non è esclusivamente sociale, ma anche essenziale per un corretto sviluppo del piccolo ed un maggior tasso di sopravvivenza dello stesso nel periodo invernale.

Giovani cacciatori. Esperienze della prima stagione di caccia

"Dopo aver consumato quasi cinquanta licenze di caccia, dopo aver vissuto la montagna e, oltre alle mie, aver conosciuto con i piedi e con le mani altre montagne, dopo aver persino osato scrivere del mondo alpino, di montanari, di animali e di caccia, mi rendo ben conto quanto in questo campo la mia ignoranza sia grande".

Mario Rigoni Stern
Asiago, dicembre 1990

Nella rivista federativa dello scorso dicembre abbiamo cercato di rispondere alla domanda posta da un giovane cacciatore. Il quesito era semplice: che cosa ci si aspetta da un neo cacciatore che si appresta ad affrontare la sua prima stagione venatoria all'alba del terzo millennio.

Nella rivista federativa dello scorso dicembre abbiamo cercato di rispondere alla domanda posta da un giovane cacciatore. Il quesito era semplice: che cosa ci si aspetta da un neo cacciatore che si appresta ad affrontare la sua prima stagione venatoria all'alba del terzo millennio.
Si è tentato di spiegare al neofita che la sfida dell'essere cacciatore in questa modernità non consiste unicamente nel riuscire ad abbattere la selvaggina che ci è concesso insediare, ma soprattutto riconoscerci cacciatori alpini per essere riconosciuti come tali. Riconoscerci portatori del testimone di una specifica cultura venatoria che si innesta in un più ampio contesto culturale alpino che è indispensabile, con il confronto e la partecipazione, tutelare e proteggere.
Come concretizzare questo compito non è cosa semplice. Lo insegnerà l'esperienza, l'andare a caccia, l'essere curiosi ed il frequentare cacciatori più esperti.

Reduce dalla prima stagione di caccia incontriamo nuovamente il nostro giovane cacciatore in centro città. Impaziente di raccontare le avventure vissute, le ancora vive emozioni provate, ci mostra sul telefonino le fotografie dei primi capi abbattuti. Le immagini denotano un trattamento rispettoso degli animali abbattuti.

Sembra proprio che il messaggio che la caccia non è un semplice passatempo, bensì l'espressione di una cultura di cui l'etica venatoria è indispensabile presupposto, sia passato. Un buon inizio.

I racconti che fanno da corollario alle immagini sono carichi di entusiasmo anche se non sono mancate alcune esperienze negative, soprattutto nella gestione dei rapporti con cacciatori più anziani. Incuriosito, ma non del tutto stupito, chiedo al giovane di essere più esaustivo.
Mi racconta due episodi.
Il primo accaduto durante la stagione di caccia alta quando è stato bruscamente esortato da un cacciatore che decantava "quaranta e passa patenti" a non frequentare una certa zona che considerava sua in virtù di non si sa bene quali diritti.
La seconda, riguarda un rimprovero indirizzatogli da cacciatori ad un posto di controllo durante la caccia tardo autunnale quando, presentatosi con una femmina di capriolo si sentì dire che non l'avrebbe dovuta abbattere, anche in questo caso non si sa bene in funzione di quale norma etica o base scientifica.

Il giovane non riusciva a comprendere se doveva considerare queste due esperienze come l'espressione di una "cultura venatoria" alla quale anche lui doveva adattarsi, oppure se la loro motivazione andava cercata altrove.
La risposta è ovvia. Certi comportamenti con la cultura venatoria non hanno nulla a che spartire. Meno che meno con l'etica.
Le perplessità del neofita ci fanno intuire che non è sempre semplice per un giovane comprendere la reale portata di alcuni atteggiamenti quando assunti da cacciatori più anziani ed esperti.
In particolare, non è sempre evidente riuscire a differenziare gli atti che rappresentano espressioni culturali radicate ed importanti da preservare da comportamenti che molti, anzi troppi cacciatori, ancora spacciano per comodità ed egoismo come regole immutabili che in verità con la cultura e l'etica venatoria nulla hanno a che fare.

Nel nostro Cantone vige un sistema di caccia a patente che si differenzia dal sistema cosiddetto a riserva.

Ogni Cantone ha la facoltà di scegliere se sottoporre la regalia sulla caccia al rilascio di patenti piuttosto che all'affitto di riserve. La scelta sul sistema di caccia non è sempre stata un processo fluido. In alcuni Cantoni la decisione è stata demandata alle urne, in altri, in particolare quelli latini, risultava pressoché ovunque scontata l'adozione del sistema a patente.
A metà dell'ottocento i sostenitori della caccia a riserva sostenevano che laddove fosse stata adottata la caccia a patente vi sarebbe stato uno sterminio incontrollato di selvaggina pari soltanto a quello avvenuto immediatamente dopo la rivoluzione francese. Secondo i fautori della caccia a patente, al contrario, risultava inaccettabile vincolare l'esercizio della caccia a presupposti ritenuti socialmente elitari.
Malgrado l'adozione dei due differenti tipi di caccia non abbia portato, né allo sterminio di selvaggina, né ad un esercizio venatorio eccessivamente elitario, ancora a metà degli anni cinquanta del secolo scorso la diversità di pensiero sulla bontà o meno di questo o quel sistema era ancora marcata.
In un contributo del Prof. Arnold Gasser nell'edizione del 1951 dell'opera in più volumi "*Die Jagd in der Schweiz*" con prefazione del Consigliere Federale Dr. Philipp Etter, emerge con chiarezza la propensione degli autori per un sistema di caccia a riserva. Vengono infatti ribaditi i timori di un eccessivo e sregolato impatto sulla popolazione di alcuni selvatici insito nel sistema di caccia a patente. Nel 1958 veniva dato alle stampe una delle pubblicazioni ancora oggi più complete sulla caccia di montagna. Nella prefazione al volume "*Faune e Chasse en Montagne*", l'autore Claude Chavane, esalta la caccia di montagna come "*la plus belle des chasses*" ma non manca di rilevare che il sistema di caccia a riserva resta il più favorevole dal punto di vista della conservazione delle specie, tanto da consigliarne l'adozione obbligatoria per gestire alcune popolazioni di selvaggina.

>>

I cacciatori a patente non hanno sterminato intere popolazioni di selvaggina. Foto di Michele Rossi.

Oggi possiamo fortunatamente dire che la caccia a riserva non è diventata socialmente elitaria e che i cacciatori a patente non hanno sterminato intere popolazioni di selvaggina. Anzi! Io scopo comune di preservare la fauna come primario intendimento fatto proprio anche dai cantoni a patente, unitamente alla possibilità di modificare con rapidità e flessibilità i regolamenti venatori a dipendenza delle mutate condizioni della selvaggina in rapporto all'ambiente ha permesso anche nei Catoni a patente di ottimizzare i prelievi avvicinando di fatto i due sistemi. Una tendenza che non potrà che contraddistinguere, anche per il futuro, la gestione della caccia in Ticino.
Ciò malgrado, i due sistemi presentano ancora una fondamentale diversità di concetto. Nel sistema a patente, staccando la licenza il cacciatore può esercitare la caccia su tutto il territorio cantonale che non sia oggetto di divieto. Nel sistema a riserva il cacciatore è vincolato ad una zona ben delimitata. Questa breve premessa ci permette di tornare alle perplessità del nostro giovane cacciatore.
In Ticino vige un sistema a patente in cui ogni cacciatore abilitato ha gli stessi diritti degli altri a cacciare in un determinato territorio, indipendentemente se alcuni vi cacciano da molto o più tempo di altri. **Il fatto di cacciare da decenni in una determinata valle non fa nascere alcun diritto, né consuetudinario, né meno che meno legale, anzi rappresenta una falsa prerogativa che contrasta in maniera evidente con il sistema di caccia a patente, sotto tutti gli aspetti, legali o etici che siano.**

Nessuno può imporre ad un altro di non frequentare a priori un luogo di caccia. Le uniche regole di comportamento applicabili sono quelle proprie del comune senso sociale, del vivere comunitario. Prima di addentrarmi in un luogo di caccia devo sincerarmi che non vi siano altri cacciatori già appostati o intenti ad organizzare una battuta. In tal caso devo fare il possibile per svolgere la mia caccia senza recare disturbo ad altri, ma in nessun caso ci si dovrà lasciare imporre restrizioni territoriali preventive, imperative e generiche.

Lo stesso ragionamento può essere applicato, *mutatis mutandis*, alle critiche indirizzate a quel cacciatore che abbatte delle femmine, in particolare durante le cacce cosiddette speciali. Come detto la possibilità di modificare in tempi brevi i regolamenti venatori e, se del caso, procedere a delle contingentate e mirate cacce selettive atte a salvaguardare il bilanciamento dei sessi all'interno di una certa specie preservandone nel contempo struttura, potenzialità di crescita ed impatto territoriale, è uno dei fattori divenuto con il tempo essenziale. Elemento che permette di adeguare il sistema di caccia a patente mantenendone inalterati i fondamenti ed i presupposti pur rendendolo sufficientemente elastico e "*competitivo*" rispetto ai repentini e sempre più frequenti cambiamenti ambientali e climatici. E questo, beninteso, senza intaccare minimamente i valori culturali dell'arte venatoria alpina.

Costruire una postazione non implica automaticamente la privativa del diritto di caccia in una determinata zona. Foto di Marco Viglezio.

In altre parole la cacciabilità o meno di un selvatico non è legata all'aspetto culturale. Il modo in cui lo cacciamo e come ci comportiamo durante e dopo la caccia, per contro, lo sono.
Nella gestione venatoria moderna il benessere della selvaggina ed una pratica etica della caccia sono scopi ed obiettivi primari. Se, come cacciatori più anziani, rigettiamo o ci riteniamo indifferenti o addirittura superiori a certi rituali e comportamenti etici così carichi di significato, perlomeno rispettiamo chi li pratica. Adottando un comportamento etico e rispettoso, in particolare nei confronti dei giovani, non faremo rimpiangere a nessuno l'adozione del sistema di caccia a patente che tanto ci ha dato e ci sta dando, dimostrando perlomeno coerenza.
Alcuni di quei cacciatori "più esperti" che si arrogano inesistenti diritti territoriali o si fanno vanto di conoscere la selvaggina meglio di madre natura, dovrebbero ricercare nei propri cassetti il testo che si consegnava agli aspiranti cacciatori a partire dalla metà degli anni sessanta. Probabilmente lo trove-

Ciao [redacted]

ho saputo che da quest`anno andate a caccia al Gesero, ci sarò anch'io insieme a un mio amico di caccia e sarò accampato al alpe della Costa (cioè sopra di voi). In Val Arbedo ogni compagnia ha la sua zona e ci rispettiamo reciprocamente. La mia zona di caccia è dall`Alpe Costa fino all`inizio Alpe del Gesero sopra la strada e qui mi raccomando non vogliamo essere disturbati visto che noi è da 40 anni che andiamo sempre allo stesso posto. Poi sul filo c`è [redacted] e il suo amico. Anche la strada sarà praticata da me e il mio amico e poi andremo anche il Val Pium.
Allora di conseguenza cerchiamo di rispettare etica del cacciatore (educazione e buon senso).
Per me non c`è nessun problema basta rispettare le regole di caccia cioè sopra la strada non voglio vedere nessuno, con le altre compagnie arrangiatevi, io le avviserò perché non voglio discussioni e pensano che sono stato io a far salire altre persone.
Se questo non dovrebbe succedere allora io non farò caccia ma voi sarete disturbati allo stesso modo
Grazie e buona giornata

[redacted]

Nessuno può imporre ad un altro di non frequentare a priori un luogo di caccia. Eppure accade anche questo!

ranno impolverato, magari vicino alla prima licenza, più piccola rispetto a quella attuale, con la copertina cartonata blu zeppa di "bollini" colorati.

Nella sua pubblicazione del 1966 Aldo Pedraita dedicava un intero capitolo alla "*preparazione morale alla caccia*" in cui esortava il neofita, che oggi può vantare almeno una trentina di patenti, in questi termini: "*Ricordati infine che l'etica della caccia si identifica con la limitazione individuale e volontaria d'ogni arbitrio a mezzo di un costante controllo dei tuoi sentimenti e di una costante moderazione dei tuoi atti*".
Il cacciatore a patente non ha sterminato la selvaggina come si paventava ad inizio secolo ma comportamenti come quelli stigmatizzati dal giovane neofita cacciatore possono distruggere la caccia alla stessa stregua delle temute uccisioni incontrollate di selvaggina. E questo pericolo già lo si intravvedeva parecchi decenni orsono.

Parafrasando un noto filosofo, non vi è nulla di più forte della passione per la caccia intesa come amore per la natura, se non l'abitudine. Cambiamole e adattiamo ai tempi l'esercizio di questa passione. A buon intenditor…

Davide Corti
(responsabile area formazione FCTI)

Passo 2018: il sereno dopo la tempesta

di Andrea Pedrazzini

Prime impressioni sulla stagione 2018 in Ticino

Dopo un'annata 2017 avara di incontri e caratterizzata dalla presenza ridotta di beccacce giovani, aspettavamo tutti con ansia (e anche con qualche timore), l'arrivo delle nuova stagione di caccia. A inizio autunno le condizioni del terreno non facevano ben sperare e invece, la misteriosa beccaccia, tanto studiata ma sulla quale conosciamo tuttora ben poco, ci ha regalato una bella e ricca stagione venatoria.
Il primo avvistamento ci è stato segnalato verso la metà di settembre in valle Onsernone (grazie mille al nostro sollecito collaboratore!). Durante le giornate di prova cani qualche beccaccia è stata avvistata in zona galli ma in numero meno importante in rapporto agli anni precedenti.
L'analisi dei primi fogli d'osservazione ricevuti indica che dalla metà di ottobre fino alla fine del mese le calate sono avvenute a macchia di leopardo e soprattutto nelle rimesse situate ad altezze importanti (spesso anche al disopra dei 1'400 metri!). Complice il terreno secco, le beccacce erano spesso "nervose" e tenevano poco la ferma.
La prima metà del mese di novembre è stata caratterizzata da piogge intermittenti; le temperature erano tuttavia relativamente miti ed il limite situato sopra 1500 m. E proprio durante questo periodo che le calate si sono fatte numerose e ben distribuite su tutto il territorio. Grazie alle condizioni di umidità e alla presenza di cibo in abbondanza le beccacce si sono rilevate più tranquille e si lasciavano avvicinare più facilmente dai nostri ausiliari.
I posti "classici" del Sottoceneri e il Medrisiotto, dove nel 2017 gli avvistamenti erano piuttosto rari, si sono rivelati quest'anno molto interessanti.
Le nevicate del 19-20 novembre hanno fatto partire il grosso delle beccacce presenti sul nostro territorio. Tuttavia, nei giorni seguenti e in particolare durante gli ultimi giorni di caccia, abbiamo avuto la fortuna di assistere a dei nuovi arrivi. Alcuni cacciatori ci hanno segnalato diverse beccacce levate al limite della neve verso 1200-1300 m il 29 e il 30 novembre.
Durante tutto il mese di dicembre, a caccia ormai chiusa, alcuni i cacciatori di cinghiali ci hanno segnalato la presenza di diverse beccacce involate sotto i piedi. Sarebbe bello poter cacciare la beccaccia anche durante le prime 2 settimane di dicembre come lo prevede la legge federale sulla caccia!
Le prime analisi delle ali indicano che la percentuale di giovani è ritornata su dei valori in linea con la media pluriennale. Un'analisi più dettagliata vi sarà presentata una volta analizzati tutti i fogli di controllo.
Colgo l'occasione per segnalarvi che il 15 giugno 2019 si terrà, in Ticino, la festa per il 20esimo dell'Associazione Svizzera dei Beccacciai. Riservate sin d'ora la data; i dettagli seguiranno nelle prossime settimane!

Informazione importante
Ricordiamo a tutti coloro che non l'avessero ancora fatto di ritornarci il foglio d'osservazione compilato; diversi colleghi mancano ancora all'appello!

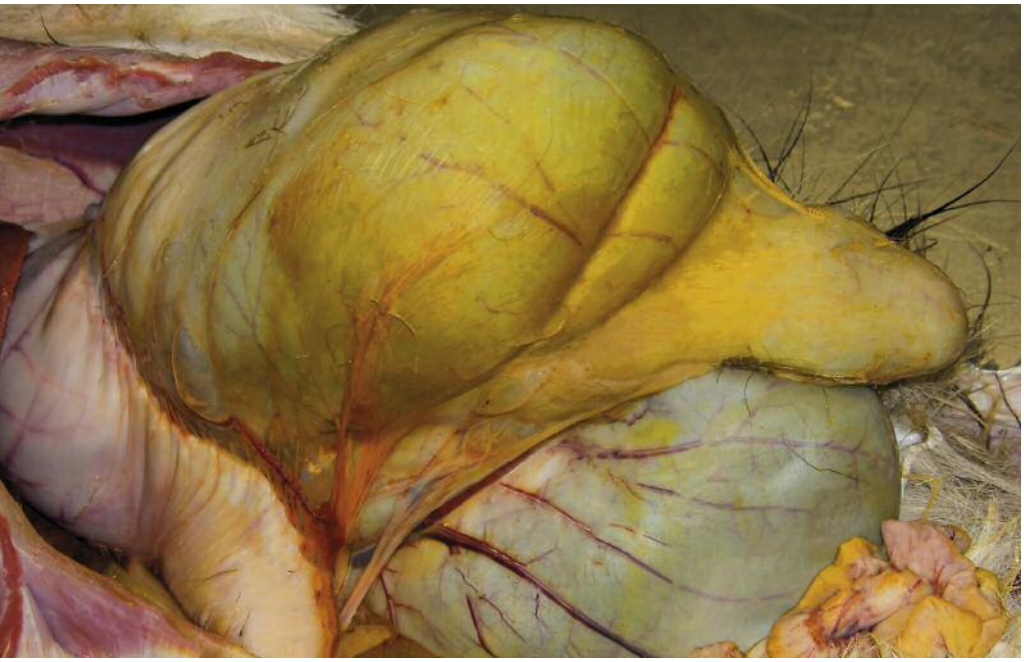
Foto di Andrea Pedrazzini

A cura di Marco Viglezio Dr. Vet. FVH

Corso sull'igiene delle carni e malattie della selvaggina

La scorsa estate la Conferenza dei servizi della caccia e della pesca svizzeri JFK-CSF-CCP ha aggiornato i Capitoli 7 e 10 del libro per candidati cacciatori CACCIARE IN SVIZZERA – Verso l'esame d'idoneità alla caccia, pubblicando un opuscolo da integrare nel libro. Da parte sua, l'Associazione svizzera dei veterinari cantonali ha pubblicato per i cacciatori l'opuscolo Igiene della carne di selvaggina e alterazioni degli organi negli ungulati. Si tratta di aggiornamenti sulle malattie della selvaggina e in particolare sull'igiene della carne, in ottemperanza all'Ordinanza federale sulla macellazione e controllo delle carni (OMCC) entrata in vigore il 1° maggio 2017.
L'obiettivo di ogni cacciatore deve essere quello di ottenere carne di selvaggina di qualità elevata. Per garantire la qualità di questo prodotto naturale tutte le fasi, dallo sparo alla lavorazione, devono essere eseguite secondo la buona prassi venatoria e igienica (igiene delle derrate alimentari).
I cacciatori dovrebbero possedere solide conoscenze nell'ambito dell'igiene delle carni e della legislazione sulle derrate alimentari. La base di queste conoscenze è la formazione cantonale per aspiranti cacciatori che permette al futuro cacciatore di essere istruito per diventare una persona esperta. In questo contesto egli è tenuto a seguire delle lezioni teoriche e pratiche negli ambiti della legislazione sulle derrate alimentari, le malattie della selvaggina e l'igiene delle carni. Chiare disposizioni sono previste in particolare per la vendita (come pure per la cessione gratuita) di carne di selvaggina: deve essere messa in vendita solo la carne di selvaggina qualitativamente ineccepibile. La tracciabilità della carne di selvaggina fino al cacciatore, che ne è considerato il produttore, va garantita dal protocollo di abbattimento e da un segno di riconoscimento (etichetta, marchio) che indicano chi ha ucciso l'animale, quando e dove ciò è avvenuto e di quale specie di selvatico si tratta. Questi dati, unitamente al certificato che attesta l'esame della carne dell'animale, permettono al cacciatore esperto di dimostrare che ha adottato tutte le misure necessarie per la produzione di una derrata ali-

L'obiettivo di ogni cacciatore deve essere quello di ottenere carne di selvaggina di qualità elevata. Foto di Philippe Volery.



Stiamo eviscerando un camoscio; Tutto a posto? Foto FiWi Berna.

mentare (compreso l'esame obbligatorio della trichinella nei cinghiali). La formazione continua offre al cacciatore un approfondimento delle sue conoscenze e un aggiornamento rispetto ai nuovi sviluppi nel campo della legislazione alimentare e all'attuale situazione delle malattie della selvaggina. Il cacciatore necessita di nozioni di base sulle malattie della fauna selvatica; egli non deve fare nessuna diagnosi, ma dovrebbe essere in grado di riconoscere un'alterazione chiara e visibile dell'aspetto esteriore della selvaggina o degli organi interni al momento dell'eviscerazione. Il cacciatore è tenuto a denunciare il sospetto di un'epidemia nella selvaggina a un veterinario ufficiale, contribuendo a riconoscere in tempo e, se necessario, a combattere le malattie in diffusione o a impedire lo scoppio di epidemie.
Per questo motivo, nell'ambito del corso per la formazione dei candidati cacciatori la Federazione Cacciatori Ticinesi organizzerà una mattinata aperta anche agli interessati (cacciatori, esaminatori e guardiacaccia) con il tema: Eviscerazione, igiene delle carni e Malattie della selvaggina sabato 6 aprile 2019, dalle ore 8.00 presso il Centro Protezione civile a Rivera. Essendo il numero di posti limitato (i candidati cacciatori saranno già una settantina), saranno accettate le prime 50 iscrizioni pervenute all'indirizzo mail: info@cacciafcti.ch (vedi anche locandina, a pagina 6).

Un bel cervone?? Foto UCP Coira.

Prova del panettone e agenda 2019

Lo scorso **8 dicembre** il meteo ci è stato oltremodo favorevole offrendoci una bellissima giornata di sole e permettendoci di svolgere anche l'ultima prova in calendario in condizioni ottimali, fuorché forse la prima ora quando il freddo punzecchiava un poco e il ruscello che delimita il campo esalava bruma. Su pernici rosse e partecipata al di sotto della media abituale (una ventina i cani presentati) è stata giudicata dal Signor Piergiorgio Zanetti.

Ecco le classifiche:

Con sparo (e riporto):

1ª **Piuma**, PF di Marcello Marchetti
2° Tax, SIM di Orlando Rosa
3° Asso, SIM di Gabriele Palagano

Senza sparo (cane legato alla ferma):

1° **Ax**, SIM di Orlando Rosa
2ª Riba, SIF di Casimiro Realini
3ª Coca, SIF di Daniele Rotta

Piuma.

Ax.

Dopo la premiazione tutti i partecipanti hanno pranzato nella baracca dello stand, nel frattempo migliorata e resa molto più accogliente dal gestore del quagliodromo e nostro socio Roberto Ferrario. Il commiato è stato l'opportunità per rinnovare i ringraziamenti, lo scambio di auguri e la promessa di ritrovarci l'anno prossimo. A proposito di quest'ultimo siamo già in grado di fornirvi il calendario dei ritrovi allestito dal comitato. Invitiamo gli interessati a volerne prendere nota, avvertendo comunque che gli associati riceveranno, prima di ogni evento e a tempo dovuto, comunicazione scritta e dettagliata. Queste le date:

- **Assemblea generale**: **venerdì 15 febbraio 2019**
- **Prove** (6, tutte previste sempre a Grantola e sempre di sabato): **23 marzo; 13 aprile; 04 maggio; 25 maggio; 29 giugno** (prova con cani che concorrono in coppia); **06 luglio.**

Calendario tiro a volo 2019

Data	Luogo
3 marzo	Giubiasco
19 marzo	Serpiano
24 marzo	Sementina
31 marzo	Giubiasco
7 aprile	Mesocco
14 aprile	Vogorno
22 aprile	Serpiano
28 aprile	Giubiasco
4 maggio	Serpiano
5 maggio	Calonico
19 maggio	Giubiasco
2 giugno	Cerentino
9 giugno	Giubiasco
16 giugno	Serpiano
21-23 giugno	Olivone**
7 luglio	Serpiano
14 luglio	Brè
15 agosto	Calonico
28 settembre	Serpiano
6 ottobre	Serpiano
8 dicembre	Serpiano

** tiro cantonale di caccia

Risposte: 1. B / 2. B / 3. C / 4. A-C / 5. B-C-D / 6. A-C-D / 7. B-C / 8. B-D In merito alla risposta A soltanto la lince è un carnivoro puro / 9. A-B-D / 10. A-D / 11. A-D

A cura di Marco e Christine Viglezio

Ossi buchi di cervo

Ricetta del vincitore della prima edizione del "Cuoco della selvaggina", il grigionese Guido Sgier di Andiast.

INGREDIENTI
6 ossi buchi di cervo
600 g verdure per la rosolatura
30 g concentrato di pomodoro
15 g zucchero al velo
7.5 dl vino rosso
0.5 dl gin
6 dl fondo scuro di vitello
Foglia di alloro, rosmarino, timo, sale e pepe

PREPARAZIONE
Salate e pepate gli ossi buchi e rosolateli in padella da entrambe parti. Aggiungete le verdure e poi il concentrato di pomodoro e continuate a rosolare. Spolverate con lo zucchero a velo lasciando caramellare leggermente. Spegnete con il vino e il gin e lasciate ridurre il liquido. Aggiungete la foglia di alloro, rosmarino e timo e il fondo scuro di vitello. Mettete in forno a cuocere coperto per circa un'ora e mezza a 180°. A cottura ultimata (gli ossi buchi devono essere bei teneri) toglieteli, passate la salsa ed eventualmente legatela ancora un poco e aggiustate il sapore.
Preparate una polenta (bramata) e a cottura ultimata aggiungetevi 100 g di formaggio d'alpe grattato e un decilitro di panna.
Servite la polenta sui piatti e uno o due ossibuchi con la loro salsa.

l piatto del vincitore della scorsa edizione, Guido Sgier di Andiast: osso buco di cervo. Foto di Marco Viglezio.

Potete iscrivervi al concorso del "Cuoco della selvaggina" entro e non oltre il 30 aprile 2019! Le condizioni di partecipazione sono state pubblicate sul numero di dicembre 2018 della rivista La Caccia a pagina 22. Chiunque ami cucinare potrà iscriversi, dalla cuoca amatoriale al cuoco gourmet: affinché tutti abbiano gli stessi requisiti, richiederemo ricette facili ma creative, a base di selvaggina, che qualsiasi persona comune sappia cucinare.

Una giuria competente sarà poi chiamata ad assegnare il titolo di «Cuoco della Selvaggina/Wildkoch 2019–2020». Vi invitiamo quindi a dare libero sfogo alle vostre ispirazioni e ad iscrivervi.

Iscrizione

Per e-mail:
redaktion@schweizerjaeger.ch

Per posta a:
Redaktion Schweizer Jäger
Parschientschstrasse 12
7212 Seewis Dorf

Con la seguente documentazione:

- Nomi allettanti per le ricette
- Descrizione della modalità di preparazione della ricetta
- Lista degli ingredienti per 6 persone, in grammi o litri
- Foto del piatto pronto
- Foto-ritratto dell'autore della ricetta

Stagione nevosa, caccia generosa

Il bilancio delle catture tardo autunnali è stato alquanto positivo

I dati sono noti: la caccia tardo autunnale ha permesso di abbattere 579 cervi sui 710 un numero già prefissato dal piano dell'Ufficio della caccia e della pesca del Dipartimento del territorio. Ciò equivale a un 81% di successo rispetto all'obiettivo iniziale: un risultato soddisfacente, per le autorità preposte. Soprattutto per quel che riguarda le femmine adulte di cervo, il numero ideale di catture è stato infatti quasi raggiunto.
Inoltre si tratta del primo anno in cui si registrano ottimi risultati nelle regioni della Valle Leventina e della Valle di Blenio. Merito della situazione meteorologica autunnale che ha favorito le precipitazioni nevose, raggruppando e spingendo i cervi a quote più basse, proprio laddove posso creare dei problemi alle colture e incappare in incidenti lungo le vie di comunicazione.
Un dato meno confortante è quello relativo al distretto della Riviera, con 15 femmine adulte di cervo catturate, a fronte dell'obiettivo di 40 che si erano poste le autorità. In questo caso l'asperità del territorio del distretto ha giocato come sempre un ruolo preponderante, rendendo difficoltoso il compito dei cacciatori.

Cinghiali
Sino a fine estate 2019, la caccia agli ungulati resterà chiusa, ad eccezione di quella ai cinghiali che durerà ancora fino a febbraio. Anche in questo caso le catture sono numerose, segno – purtroppo - che la popolazione è altrettanto numerosa.

Volpi
Pure nel caso della volpe, com'è noto, il periodo di caccia non è finito. L'interesse per la cattura di questo animale, alle nostre latitudini, è tuttavia limitato.

Cacciatori più visibili
In generale il comportamento dei cacciatori è stato ancora una volta esemplare. Per la prima volta inoltre quest'anno, hanno indossato un capo di vestiario ad alta visibilità, allo scopo di prevenire incidenti. Una pratica che già da anni si è imposta nel resto d'Europa senza che il numero delle catture ne abbia risentito.

Guardiacaccia sollecitati
Per i funzionari dell'Ufficio caccia e pesca – 22 sul territorio cantonale – il lavoro nei mesi autunnali e tardo autunnali è stato intenso. Se una volta il periodo di caccia durava tre mesi, ora si protrae per sei, da fine agosto-inizio settembre sino alla fine di febbraio. Un bell'impegno, sostenuto dal capo guardie e dal personale scientifico e amministrativo nella sede principale.

Sportello online
Ricordiamo che a partire dal 10 ottobre 2018, l'Ufficio della caccia e della pesca del DT offre un nuovo servizio di sportello online che permette di iscriversi in maniera semplice e veloce alla caccia tardo autunnale al cervo e al capriolo. Questa novità si inserisce nel quadro più ampio di miglioramento dei servizi e snellimento delle procedure burocratiche. Basta infatti collegarsi tramite computer o cellulare, completare il formulario e procedere al pagamento online. L'Ufficio, una volta verificata la conformità dei requisiti, procederà al rilascio dell'autorizzazione. È comunque importante sottolineare che il nuovo servizio online non sostituirà nell'immediato il precedente servizio di sportello. Rimarrà infatti ancora in vigore la possibilità di procedere all'iscrizione presentandosi personalmente allo sportello di Bellinzona, su appuntamento. Allo sportello virtuale sarà anche possibile richiedere l'ottenimento del certificato di abilitazione alla caccia nel Canton Ticino per i nuovi candidati cacciatori e cacciatrici, così come procedere all'iscrizione alla caccia selettiva allo stambecco.

Flexinet: una trappola mortale per gli animali

Comunicato stampa congiunto DSS/DT (Bellinzona, 11 dicembre 2018)

Le recinzioni "flexinet" sono molto utili agli allevatori, perché permettono di essere molto flessibili nel delimitare i pascoli e allo stesso tempo impedire l'accesso ad animali indesiderati. Queste reti però se non installate in modo corretto o peggio lasciate sui pascoli anche se non utilizzate e non elettrificate possono costituire delle trappole mortali per gli animali, domestici e selvatici. L'Ufficio del veterinario cantonale e l'Ufficio della caccia e della pesca richiamano a responsabilità gli utilizzatori di queste recinzioni: se non utilizzate, devono essere rimosse e conservate fuori dalla portata degli animali.

Le reti flessibili elettriche, le cosiddette "flexinet", sono recinzioni elettrificate mobili molto utili per contenere gli animali da reddito, specialmente gli ovicaprini, su un pascolo oppure per tenere a bada gli ospiti indesiderati. È però fondamentale che questi strumenti siano utilizzati in modo corretto. Le recinzioni sono da controllare ogni giorno, devono essere posizionate tese e soprattutto elettrificate, minimizzando così il rischio che gli animali possano rimanere intrappolati nelle maglie. Specialmente per gli animali selvatici queste recinzioni spesso di colore arancione costituiscono dei confini innaturali nel loro habitat. Nel peggiore dei casi si trasformano in trappole mortali anche perché gli ungulati hanno difficoltà a distinguere rosso, arancio e verde. Nelle ultime settimane si sono riscontrati numerosi casi di animali selvatici rimasti intrappolati in queste reti, nella maggior parte dei casi gli animali sono morti dopo aver lottato inutilmente per ore o giorni per liberarsi.

Tutti gli utilizzatori di queste reti sono quindi invitati a comportarsi in modo responsabile e a disinstallare immediatamente queste recinzioni, specialmente se non sono più elettrificate, nonché a conservarle in luoghi inaccessibili agli animali.

Per maggiori informazioni è possibile consultare l'informativa divulgata dalla Protezione Svizzera degli Animali "*Recinzioni sicure per animali da reddito e selvatici*".

Per i casi con informazioni e prove circostanziate il Dipartimento della sanità e della socialità nella figura del Veterinario cantonale potrà inoltrare una denuncia al Ministero pubblico.

A volte, grazie all'intervento di guardiacaccia o cacciatori conseguenze tragiche possono essere evitate. Foto Ufficio del Veterinario cantonale.

Nella maggior parte dei casi gli animali muoiono dopo aver lottato inutilmente per ore o giorni per liberarsi. Foto di Dario Vanbianchi e Nicola Solari.

Il Premio per la salvaguardia degli habitat 20

Terzo premio alla "Società Cacciatori del Men

CacciaSvizzera premia con l'Hegepreis di quest'anno le cinque sezioni di cacciatori del comune di Scuol nei Grigioni. Il progetto vincitore convince grazie alle sue molteplici misure di salvaguardia a livello interregionale che prevedono anche il coinvolgimento della popolazione. La consegna del premio ha avuto luogo ad Ardez, nella Bassa Engadina.
Ogni due anni, CacciaSvizzera, l'organizzazione mantello delle cacciatrici e dei cacciatori svizzeri, premia i progetti migliori e più innovativi sul fronte della promozione della diversità di habitat e specie. Il premio ammonta a 5'000 franchi e viene donato dal Consiglio della caccia e della conservazione della fauna selvatica (CIC).
Il premio 2018 va alle sezioni dei cacciatori del comune di Scuol per il progetto "Misure coordinate per la salvaguardia degli habitat nel paesaggio culturale del comune di Scuol". Il territorio di questo comune è composto da un mosaico dei più diversi tipi di habitat. La Bassa Engadina è una delle regioni più ricche di specie in Svizzera e in Europa. In questo contesto, i cacciatori del comune di Scuol, comprensivo delle località che ha inglobato, hanno deciso nell'inverno 2017/2018 di lavorare insieme oltre i vecchi confini municipali e di pianificare e portare avanti assieme i lavori per la salvaguardia degli habitat.
Con misure mirate, i cacciatori si prendono cura dei preziosi elementi del paesaggio colturale. I lavori coordinati per la salvaguardia degli habitat permettono di adottare misure più efficaci e di inserirle in un contesto globale. Il paesaggio colturale offre condizioni di vita eccellenti per il capriolo. I prati al momento della falciatura sono i luoghi preferiti dove partorire. Al fine di evitare la morte dei cuccioli a causa della falciatrice, la sezione Tasna 2017 insieme al Parco nazionale svizzero ha tentato di rilevare i cuccioli di capriolo con un drone. I primi risultati hanno avuto successo. La sezione Tasna sta ora predisponendo un sistema di presidio per garantire l'utilizzo del drone per tutta la stagione.

Sensibilizzazione della popolazione
Le misure di salvaguardia vengono discusse e pianificate nel corso dei regolari incontri delle sezioni dei cacciatori con la Fondazione Pro Terra Engiadina. I cacciatori delle singole sezioni partecipano ai vari progetti e attività aldilà dei vecchi confini municipali. Spesso la popolazione collabora anche con gli ospiti. Nei media locali e nella rivista di informazioni per gli ospiti Allegra viene regolarmente riferito sulle attività coordinate. Questo sensibilizza la popolazione sullo sviluppo sostenibile delle riserve della biosfera.
Anche il premio del pubblico, del valore di 1'500 franchi, va al progetto "Misure coordinate per la salvaguardia degli habitat nel paesaggio culturale del comune di Scuol" delle sezioni di cacciatori del comune di Scuol. Il secondo premio è stato assegnato alla Societed da chatscheders Engadin'Ota per il progetto "Misure protettive a favore dei marassi". Essa si impegna da oltre tre anni nel suo progetto a favore di una specie non cacciabile. Il terzo premio è stato assegnato alla "Società Cacciatori del Mendrisiotto" per il progetto "Poncione d'Arzo". Con il suo progetto, essa ha rivalutato habitat importanti per numerose specie di animali selvatici occupandosi così ad esempio di aree dove gli agricoltori hanno abbandonato la coltivazione.
Per il Premio Habitat 2018 sono stati presentati otto dossier provenienti da tutte le regioni linguistiche della Svizzera. Una giuria è responsabile della selezione. Tale giuria è composta da Mirjam Ballmer, segretaria generale della Conferenza per la foresta, la fauna e il paesaggio CFP; Patrick Durand, direttore di ECOTEC environnement SA; Pierre Mollet, biologo della Stazione ornitologica di Sempach; Marco Viglezio, vice presidente della Federazione Cacciatori Ticinesi e Hanspeter Egli, presidente di CacciaSvizzera. La giuria ha valutato i progetti secondo i criteri seguenti: iniziativa e contributo dei cacciatori, dimensioni e durata, effetti sulla fauna selvatica, partecipazione pubblica e pubbliche relazioni. I vincitori sono tenuti a utilizzare il premio in denaro per la prosecuzione o l'ulteriore sviluppo del progetto.

La popolazione svizzera riconosce i benefici ed i servizi della caccia

La stragrande maggioranza della popolazione svizzera è dell'opinione che in questo Paese la caccia sia praticata in maniera sostenibile e nel rispetto di leggi a tutela degli animali. La caccia risulta utile ai fini della biodiversità e della prevenzione dei danni nei boschi e nei campi. CacciaSvizzera è soddisfatta dei risultati positivi di un sondaggio rappresentativo ed è consapevole dell'impegno che ne deriva.

Dal 2012 CacciaSvizzera sonda ogni due anni l'atteggiamento della popolazione svizzera nei confronti della caccia. Si può constatare già fin dalla prima indagine che la caccia e i cacciatori godono di un grande riconoscimento tra la popolazione. Ed il sondaggio rappresentativo

18 assegnato ai Cacciatori di Scuol.
drisiotto

condotto in luglio 2018 ribadisce nuovamente questa tendenza. Cacciatrici e cacciatori si sono guadagnati una buona pagella.

La caccia protegge con l'impegno...
Il 75% degli intervistati concorda sul fatto che i cacciatori si impegnino a favore della biodiversità in natura. Solo il 5% non è affatto d'accordo con questa affermazione. Il 78% degli intervistati, con un aumento di 4 punti percentuali rispetto al primo sondaggio nel 2012, conferma l'impegno dei cacciatori nei confronti dell'ambiente e degli habitat degli animali. Per Hanspeter Egli, Presidente di CacciaSvizzera, è chiaro: "La popolazione conosce e riconosce le molteplici attività di cacciatori e cacciatori a favore della biodiversità".

... e giova alla sostenibilità
L'affermazione secondo cui la caccia serva alla regolazione degli animali selvatici è condivisa dall'82 per cento degli intervistati. Analogamente ai precedenti sondaggi o anche con un leggero aumento di punti percentuali, il 68% è dell'idea che dovrebbero essere regolamentati anche gli effettivi di orsi, lupi e linci. Sono ampiamente riconosciute come ragioni per la regolamentazione la prevenzione di danni e di malattie degli animali. Il 69 percento degli intervistati ritiene che la selvaggina sia una "carne biologica". Il 79 percento è convinta del fatto che in Svizzera venga abbattuto solamente ciò che ricresce spontaneamente in natura. La netta maggioranza della popolazione svizzera attesta quindi la sostenibilità della caccia.

La caccia rispetta le norme sulla protezione degli animali
L'82% degli intervistati (contro il 77% nel 2012) ritiene che la caccia in Svizzera avvenga in un modo non cruento per gli animali. Parimenti anche il 90 percento degli intervistati conferma l'amore per la natura e l'uso responsabile delle armi da caccia dei 30'000 cacciatori e cacciatrici. L'80 percento degli intervistati nega apertamente infatti che i cacciatori siano attirati unicamente dalla voglia di uccidere e di ostentare trofei venatori.

Il terzo premio è stato assegnato alla "Società Cacciatori del Mendrisiotto" per il progetto "Poncione d'Arzo".

Esultanza e impegno
Hanspeter Egli, Presidente di CacciaSvizzera, è lieto che anche quest'anno il sondaggio abbia confermato dei risultati eccellenti. È tuttavia anche consapevole dell'impegno che ne deriva. "Il sondaggio mostra che la popolazione svizzera riconosce l'utilità e i servizi della caccia. Il chiaro risultato è un monito per le organizzazioni di caccia e per ogni singolo cacciatore e cacciatrice a continuare ad impegnarsi per una caccia sostenibile e rispettosa verso gli animali e a promuovere e comunicare l'impegno a favore della natura", dice Egli.

Sondaggio rappresentativo
Il sondaggio rappresentativo è stato condotto dall'agenzia Demoscope AG di Adligenswil e si basa su 1000 interviste telefoniche nella Svizzera tedesca e romanda. Il 56% degli intervistati erano donne e il 44% uomini. Un quarto degli intervistati proveniva dalla Svizzera occidentale. Due terzi degli intervistati avevano un lavoro, la metà dei quali vive in una famiglia con figli. Due terzi degli intervistati provenivano da città o centri abitati, di cui il 94% con cittadinanza svizzera.

La caccia serve a regolare gli effettivi di animali selvatici e a contenere i danni da loro provocati (Foto di Giorgio Moretti).

Formazione continua per candidati e cacciatori

Basandoci sul contenuto del libro "Cacciare in Svizzera", pubblicato a cura della Conferenza dei servizi della caccia e della pesca svizzeri JFK-CSF-CCP, sulle Nozioni di base pratiche emanate dall'UFAM e sugli aggiornamenti riportati dalla stampa, continuiamo la serie di quiz in forma di singole domande con diverse risposte (una o più risposte esatte) per stimolare i candidati agli esami e nello stesso tempo rinfrescare la memoria ai cacciatori sperimentati. Questa volta ci siamo ispirati a test simili, pubblicati sulla rivista Jagd&Natur. Buon divertimento!

Biologia della fauna selvatica - Trovate le risposte esatte a pagina 20

1. Come vivono le marmotte?

A. Come individui solitari
B. In gruppi famigliari
C. A coppie

2. Il letargo delle marmotte dura:

A. Come minimo 3 mesi
B. Almeno 6 mesi
C. Quasi 9 mesi

3. Durante il periodo di letargo le marmotte:

A. Non si svegliano mai o quasi mai
B. Si svegliano ogni tanto per uscire dalla tana per i loro bisogni e in cerca di cibo
C. Perdono fino al 50% del loro peso

4. Le marmotte sono:

A. Erbivori puri
B. Mature sessualmente a un anno
C. Attive di giorno, specie al mattino presto e verso sera

5. Il cinghiale è:

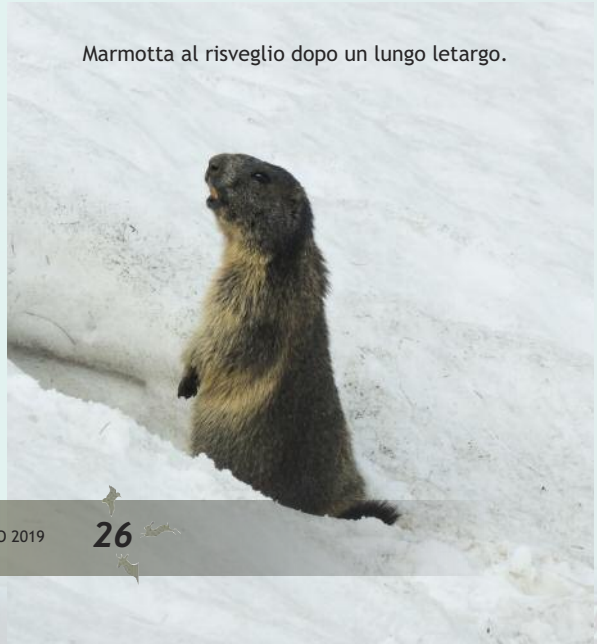
A. Un ungulato ruminante
B. Onnivoro
C. Un ungulato non ruminante
D. La forma selvatica del suino domestico, con il quale si può riprodurre

6. Quali sono le cause di effettivi di cinghiali in forte crescita?

A. Nutrimento abbondante
B. La presenza di numerosi maschi riproduttori
C. Inverni miti e con poca neve
D. Pressione venatoria insufficiente

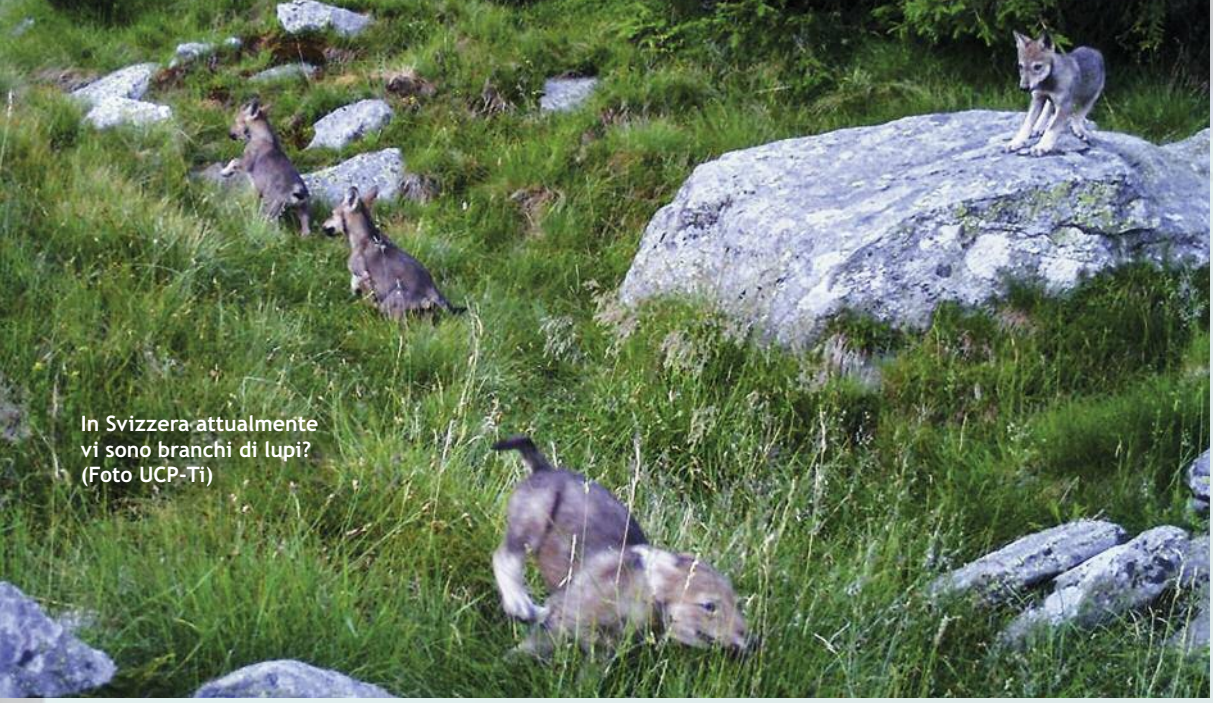
7. Quali regole è indispensabile rispettare se in una battuta di caccia vi si presenta un gruppo di cinghiali?

A. Sparare al primo che arriva sotto tiro per prenderne almeno uno
B. Non sparare mai al primo del gruppo perché molto probabilmente è una scrofa trainante
C. Sparare prima ai più piccoli del gruppo (klein vor gross)



Marmotta al risveglio dopo un lungo letargo.

Come vi comportate se a caccia vi si presenta un gruppo di cinghiali?



In Svizzera attualmente vi sono branchi di lupi? (Foto UCP-Ti)

8. Che cosa hanno in comune lince, lupo e orso?

A. Sono tutti dei carnivori puri
B. Sono tutti protetti dalla legge federale
C. Sono essenzialmente animali notturni
D. Prediligono ambienti poco frequentati dall'uomo

9. Cosa contraddistingue i lupi dalle altre due specie di grandi predatori?

A. Per natura vivono in branco, dove vige una chiara gerarchia sociale
B. Generalmente è soltanto la femmina dominante del branco (alfa) che si riproduce
C. Lupi che si aggirano solitari sono generalmente individui liberati da l'uomo o fuggiti da recinti
D. I lupi prediligono ambienti dove vi è la presenza di cervi

10. Quali delle seguenti affermazioni sono corrette?

A. Nella regione alpina vi sono attualmente da 800 a 1'000 lupi, di cui 40-45 in Svizzera
B. In Svizzera attualmente non vi sono ancora branchi di lupi
C. In Svizzera ci sono al massimo 50 linci
D. Nel 2017 presso il Centro di Veterinaria Animali Selvatici (FIWI) dell'Università di Berna sono state esaminate 25 linci trovate morte in Svizzera

11. La lince è:

A. Un predatore che caccia sorprendendo la preda
B. Un predatore che caccia inseguendo la preda su lunghe distanze
C. È tornata in Svizzera per migrazione attorno al 1960
D. È stata rilasciata in Svizzera centrale attorno al 1970 per limitare i danni da caprioli alla foresta

Lince con capriolo predato (Foto di Reiner Bernhardt)

Trovata morta la lupa F08 della Valle Morobbia

In data 8 novembre 2018 il Dipartimento del territorio ha comunicato che nel mese di settembre i guardacaccia dell'Ufficio della caccia e della pesca (UCP) hanno rinvenuto una carcassa di lupo in territorio di Sant'Antonio (frazione del comune di Bellinzona).
In seguito alle analisi genetiche effettuate dal Laboratorio di biologia della conservazione di Losanna, l'animale è risultato essere la lupa F08. Inoltre, le analisi compiute al Centro di medicina per pesci e animali selvatici di Berna hanno evidenziato come la morte sia sopraggiunta a causa della contemporanea presenza di un tumore alla mammella e del virus del cimurro.
Ricordiamo che la lupa F08 è stata la prima – e, sinora, a conoscenza dell'UCP, l'unica – femmina a riprodursi su suolo ticinese. F08 è stata presumibilmente la mamma delle quattro cucciolate avvenute in Valle Morobbia dal 2015 al 2018.
Se il branco riuscirà a prendersi cura dei suoi tre piccoli nati quest'anno, la perdita di F08 non comporterà necessariamente la loro morte. A tale proposito la presenza dei lupi è stata accertata a metà ottobre dal personale dell'UCP. Questo significa che la muta è ancora presente sul nostro territorio.
Il Dipartimento del territorio prosegue nell'attività di monitoraggio, al fine di tenere sotto stretta osservazione l'evolversi della situazione del branco.

Nelle foto: sopra, cuccioli della lupa F08; sotto, lupo immortalato dalla foto trappola nella Surselva. Foto UCP Coira

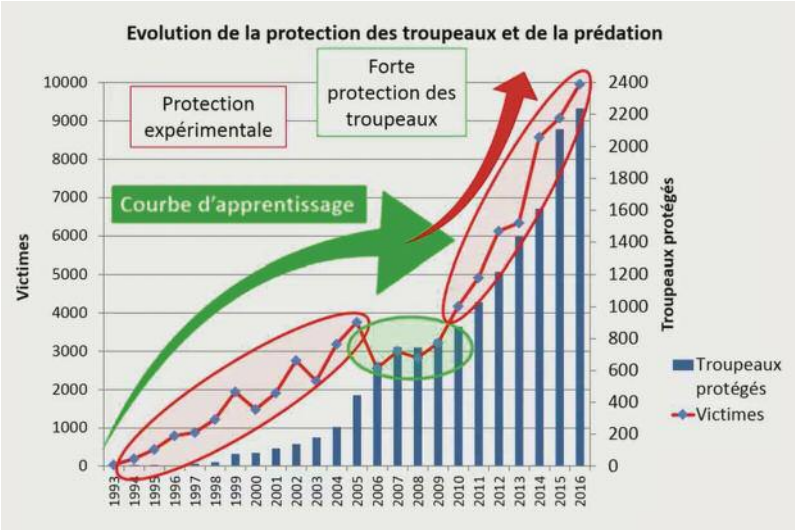
Il lupo che avanza!

Ha fatto molto parlare di sé il filmato del lupo che si aggirava, nello scorso mese di dicembre, sul Piano di Magadino. Per la prima volta in Ticino un esemplare di questa specie ha vagato e predato per alcuni giorni in una zona densamente abitata. Questo fatto ha sollevato nell'opinione pubblica numerosi quesiti, che il Consigliere Nazionale, nonché Presidente della FCTI, Fabio Regazzi, ha girato la Consiglio Federale attraverso un'interpellanza. In sintesi, si chiede all'esecutivo federale di esprimersi in merito alla preoccupante, e spesso sottovalutata, evoluzione del lupo sul territorio elvetico, e di chiarire la propria posizione in merito alle disposizioni previste nella revisione della Legge Federale sulla caccia (attualmente all'esame del CN), che prevedono un allentamento del grado di protezione del lupo, ma che la competente Commissione speciale europea vorrebbe sospendere per un anno.
Anche se le autorità in generale tendono a sminuire il problema, ci sono dei dati che sono inconfutabili: in Svizzera si è passati da 4-5 esemplari presenti sul nostro territorio a circa 50 accertati nel 2018 (con cucciolate confermate in Ticino e nei Grigioni). In Francia, nello stesso periodo, si è passati da una quarantina di lupi a 500 esemplari e in Germania da 5 a 350. Questi numeri sono impressionanti, ma lo sono ancor di più quelli che concernono la predazione del lupo ai danni di animali da reddito (e non), che non fanno che aumentare un po' ovunque il malumore e le preoccupazioni, soprattutto nell'ambiente degli agricoltori e allevatori (vedi articolo seguente), ma, pian piano, anche nell'opinione pubblica, che si ritrova questo predatore sempre più vicino a casa propria.
Staremo a vedere quali saranno le risposte politiche, sia cantonali che federali, a questa problematica!

Il lupo minaccia l'attività pastorizia di tutta l'Europa centrale

di Cristian Bubola, per gentile concessione del settimanale Agricoltore Ticinese

Il convegno **"Lupo e pastorizia in Italia e in Francia: i diversi aspetti di un unico problema"**, organizzato dall'ATsenzaGP, in collaborazione con l'Unione Contadini Ticinesi e la Federazione dei consorzi di allevamento caprino e ovino a Bellinzona, ha riscosso un ottimo successo di pubblico.
Armando Donati ha sottolineato come il lupo sia ormai presente in tutti gli Stati europei. In Svizzera, Francia e Italia la popolazione di lupi negli ultimi 20 anni è aumentata in maniera consistente. In Francia si è passati dai 40 lupi del 2000 agli oltre 500 del 2018. In Italia, da 400 a 1800 esemplari e in Svizzera da 4 a più di 50. Con una situazione tanto mutata negli ultimi vent'anni si fatica a capire come mai il lupo sia ancora considerato una razza in via d'estinzione. Robert Aerni ha espresso i propri timori legati alle recenti predazioni avvenute sul Piano di Magadino e ha sottolineato come il sostegno dell'UCT agli allevatori del cantone non verrà mai meno. Dante Pura, dopo aver espresso la propria preoccupazione, ci ha tenuto a sottolineare come l'attività di allevamento ovicaprino in Ticino goda di buona salute e non sia disposta a cedere di fronte alle minacce del lupo e alle pretese degli ambientalisti.
La prima ospite a prendere la parola, dopo la presentazione di Germano Mattei, è stata Anna Arneodo, maestra e allevatrice in Val Grana (Cuneo), che ha sottolineato come il lupo «uccida la civiltà e la cultura alpina». Il lupo non uccide soltanto le pecore ma massacra anche quel poco di agricoltura che rimane in montagna. Ha ricordato come la montagna che conosciamo sia una montagna abitata, modellata nel corso dei secoli dagli agricoltori e dagli allevatori e il rischio è che si trasformi la montagna in qualcosa di artificiale, senza vita e senz'anima. Tutti i provvedimenti presi per la gestione del lupo sono inefficaci: dalle sue parti il lupo con le pecore «si diverte come un topo in una cassetta di mele». Dopo la signora Arneodo hanno preso la parola Patrice Marie, pastore per oltre 40 anni e presidente della federazione dei pastori di Francia e Michel Revelin che, come privato cittadino, si è occupato di verificare la validità scientifica degli innumerevoli studi sul lupo pubblicati negli ultimi anni.
La prima cosa che ha constatato Revelin è come ci siano due immagini ben diverse del lupo. Se in passato veniva demonizzato, come creatura malvagia e terribile da cui guardarsi, al giorno d'oggi viene spesso divinizzato come animale mitico e da preservare. Oggi però purtroppo, molto spesso, si dicono molte cose sui lupi senza averne nessuna esperienza diretta. Ha ricordato che il lupo: «è antropofago, vale a dire che ha attaccato e senz'altro può ancora attaccare l'uomo. Non è affatto innocuo e, soprattutto, diventa pericoloso quando diventa un "lupo familiare", cioè si abitua alla vicinanza dell'uomo». Patrice Marie d'altro canto ha ricordato come in Francia il 98% delle predazioni da lupo siano avvenute in contesti in cui le misure di protezione erano già in atto. Recinzioni elettrificate e cani da guardia non sono serviti a nulla e, inoltre, gli oltre 8000 cani da protezione (!!) impiegati in Francia creano problemi enormi con gli altri frequentatori della montagna.
Le predazioni dei lupi non coinvolgono soltanto l'allevamento ovicaprino: in Portogallo, Spagna e Val d'Aosta infatti sono registrate sempre di più predazioni a danni di bovini. Revelin ha anche indicato come la promozione di biodiversità dei terreni riservati al pascolo sia ben maggiore rispetto a quella garantita dalla presenza del lupo.
In sostanza, da quanto verificato da Revelin e per l'esperienza diretta di Anna Arneodo e Patrice Marie, le motivazioni portate da chi vuol proteggere il lupo sull'arco alpino, sono nella maggior parte infondate e mancano di qualsiasi contatto con la realtà. Anche la popolazione di lupi non va considerata a livello nazionale, ma piuttosto considerata in un'ottica transfrontaliera. Soprattutto però è ora di rendersi conto di quanto nociva sia la presenza del predatore per la già fragile economia alpestre e di iniziare a rivederne completamente la politica di gestione.



Il grafico mostra come le predazioni da lupo in Francia aumentano parallelamente alle greggi protette.

Quei rifiuti nella natura

di Ferruccio Albertoni

I rifiuti costituiscono l'inevitabile conto da pagare per i consumatori, non solo in termini pecuniari ma pure per danni all'ambiente e all'immagine di un paese: in Svizzera, i comuni si sono dati da fare per contenerlo realizzando centri di raccolta differenziata, con un costo moderato a carico del cittadino (smaltimento compreso). Se da noi il problema può essere ritenuto sotto controllo a livello urbano, a livello di impatto sulla natura è dipendente dal senso civico dei suoi singoli fruitori, quindi anche dei cacciatori. Soltanto il problema del cosiddetto «littering» appare ancora insolubile, a comportare costi ingenti a carico della collettività.

Nella foto sotto:
migliaia e migliaia
i mozziconi di sigaretta
buttati per terra, dappertutto:
ai bordi del marciapiede
o della carreggiata,
alle fermate degli autobus,
in piazzali, ecc.
e perfino nella natura.

L'argomento porta opportunamente a ricordare la situazione esistente negli anni Sessanta/Settanta, quelli del boom economico e della conseguente impennata dei consumi, quando nel nostro Cantone il problema dei rifiuti era ancora ben lungi dall'essere risolto, acuitosi con l'aumento selvaggio di deponie e discariche nei boschi o in altri posti; un problema che andava peggiorando pure a causa dell'inevitabile incremento demografico. Nel Piano di Magadino, più precisamente nel Demanio agricolo cantonale di Gudo, in una certa superficie fu ammessa una grande discarica e questo senza prevedere alcun limite circa la natura dei rifiuti stessi, che venivano poi bruciati in continuazione e quindi a determinare nubi di fumo praticamente perma-

nenti! Ciò non permise di arrestare la crescente diffusione di deponie nel confinante bosco di Ramello, che anni dopo indusse i cacciatori che lo frequentavano, anche a causa di ferimenti dei loro cani, a intervenire: così, nel marzo 1988, il Comitato delle associazioni venatorie del Distretto di Bellinzona promosse un'azione di pulizia del bosco e dei suoi immediati dintorni, con il concorso di una compagnia di reclute di fanteria. Impressionante ne risultò la massa di rifiuti asportata (manufatti edili, lamiere, vetri, elettrodomestici, pneumatici, ecc.), ben ventiquattro furono i relativi trasporti con camion militari e altri mezzi disponibili.

Oggi, grazie alla realizzazione di centri di raccolta differenziata da parte dei comuni e di alcuni centri di smaltimento dei rifiuti nel Cantone (con un costo moderato a carico del cittadino), il problema può essere ritenuto sotto controllo a livello urbano; le deponie sono scomparse dai nostri boschi, tuttavia ai loro margini non è purtroppo raro ritrovare ancora dei rifiuti (evidentemente portati lì per evitare la tassa sul sacco). Capita pure che nei centri per la raccolta dei soli rifiuti vegetali vengono altresì deprecabilmente depositati rifiuti alimentari d'ogni genere (talvolta per di più in sacchetti di plastica) con la conseguente invasione di topi e cornacchie!

Appare invece e purtroppo ancora insolubile il problema del cosiddetto «littering», ovvero l'abbandono di piccoli rifiuti - in luoghi pubblici o sulle strade - da parte di persone che se ne infischiano delle norme del galateo. Ci si riferisce innanzitutto alle migliaia e migliaia di mozziconi di sigaretta che si ritrovano ai bordi del marciapiede o della carreggiata, alle fermate degli autobus, in piazzali, ecc.; e poi a lattine, pacchetti di sigarette, involucri di caramelle, gomma da masticare, ecc. Cosa si può fare per fronteggiare un simile fenomeno, percepito dalla popolazione co-

Visione poco edificante, che non fa onore ai cacciatori che hanno lasciano le interiora delle loro prede a bordo strada, perlopiù con l'aggiunta di lattine varie. (NdR)

me molto fastidioso? Ben poco. Ne è sintomatica la decisione del Consiglio nazionale (giugno 2016) nel rifiutare l'entrata in materia sulla modifica della Legge sulla protezione dell'ambiente mirante a rendere punibile il «littering»: pur condannandolo, la maggioranza dei parlamentari riteneva poco efficace - e contraria al federalismo - la possibilità di infliggere multe (fino a 300 franchi) per chi getta rifiuti per terra. Prevalse la tesi dell'impossibilità di un controllo di sicuro effetto; e questo richiamato il fatto per cui in taluni cantoni (Zurigo, Berna e Basilea) dove il «littering» era già punibile senza che fossero stati osservati grandi cambiamenti, e sostenuto che comunque la soluzione del problema spettasse esclusivamente ai cantoni e comuni. I parlamentari favorevoli alla misura proposta adducevano invano, a parte il nuocere all'ambiente e all'immagine del Paese, gli esorbitanti costi della pulizia urbana e quant'altro (stimati in 200 milioni di franchi annui) e pure il rischio che queste immondizie possono provocare malattie o addirittura la morte di animali.

Giacenti per anni e anni

È confortante che rispetto al passato, almeno apparentemente, la situazione dei rifiuti sia di molto migliorata a livello di impatto sulla natura, dipendente dal senso civico dei suoi singoli fruitori; e questo grazie all'azione sensibilizzatrice sotto varie forme da parte delle autorità e pure delle associazioni coinvolte in merito, tra cui la federazione dei cacciatori ticinesi. È stato recepito il messaggio sulle pesanti ripercussioni del «littering» sull'ambiente: ai danni che provoca in senso lato (estetico, civico, ecc.) si affiancano - per via delle sue caratteristiche chimiche, biologiche e tossicologiche - quelli alla qualità dei suoli o delle acque e, in generale, alla qualità della vita e alla salute umana. Infatti, detto fenomeno è ritenuto un potenziale portatore di malattie, come del resto lo è anche a proposito degli animali.

Tutto questo considerato l'aspetto fondamentale per cui i rifiuti costituiti da prodotti sintetici rimangono sul terreno anche per più secoli e perfino per più millenni, tanto è il tempo necessario per la loro degradazione. Secondo le conclusioni indicative di ricercatori in merito, ad esempio, si va da 1-2 anni per il mozzicone di sigaretta, a 50 anni per la scatola di conserva, a 200-500 anni per la lattina in alluminio, a 450 anni per il sacco in plastica e a 4000 anni per la bottiglia in vetro; e poi a 3 mesi per il fazzoletto di carta, a 5 anni per la gomma da masticare, a 100-1000 anni per l'accendino di plastica, ecc.

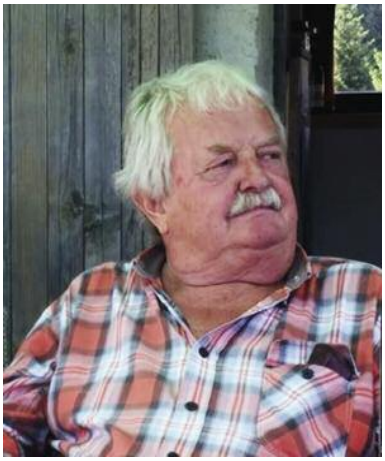
Serve senso civico

Si può dire che gran parte della popolazione abbia preso coscienza degli impatti negativi del «littering», acquisendo così un maggiore senso civico e pure cambiando proprie abitudini. Va detto che l'educazione civica non si può imporre, la si insegna con l'esempio, la si impara a scuola, viene imposta dal buon senso e dalle regole elementari della convivenza civile.

I fruitori della natura sotto varie forme, lavorative o ricreative che siano, sono maggiormente confrontati con il problema. Tra le loro file, purtroppo, vi è anche chi non è ancora sulla retta via; ad esempio, sui sentieri delle nostre montagne è abbastanza frequente ritrovare i soliti mozziconi di sigaretta, involucri di cioccolato o caramelle, bucce di banana, ecc. È talvolta il caso anche fuori sentiero dove, in generale, si muovono soltanto selvicoltori, guardacaccia e guardapesca, raccoglitori di funghi e ovviamente cacciatori e pescatori. E allora? Non si cercano colpevoli, si richiama soltanto la realtà nuda e cruda; è un'esigenza per il fine ultimo della convivenza civile.

I nostri lutti

La Società Cacciatori del Mendrisiotto partecipa al lutto del suo membro di comitato supplente Giorgio Cairoli per il decesso della madre Velia. Ai famigliari giungano le più sentite condoglianze.



La Società Cacciatori Bleniesi partecipa al lutto dei famigliari per la scomparsa dell'amico Tullio Bini ed estende le più sincere condoglianze a tutti i famigliari. Ricordiamo Tullio quale appassionato cacciatore e nostro socio fino a quando i problemi di salute, non certo la passione, gli hanno fatto smettere l'attività venatoria. Ci mancherà il suo sorriso e l'ospitalità che riservava a chi gli rendeva visita nel suo amato Pian Segno.